



OltreMare

Un progetto per il futuro della Biodiversità del Mediterraneo

Capo Granitola
Campobello di Mazara - Trapani

13 - 25 maggio 2016

Progetto

Sistema di Comunicazione, Informazione
e Diffusione dell'Osservatorio della
Biodiversità della Sicilia

PO FESR 2007/2013
linea di intervento 3.2.1.2

Regione Siciliana
Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale dell'Ambiente

Istituto per l'Ambiente Marino Costiero
del Consiglio Nazionale delle Ricerche
IAMC-CNR - U.O.S. Capo Granitola
Campobello di Mazara - Trapani

Laboratorio Creativo di Divulgazione
Scientifica
EDU Lab – IAMC CNR di Capo Granitola

Tel. : 0924 40600
Fax : 0924 40445

E-mail: segreteria.granitola@iamc.cnr.it
Web: www.iamc.cnr.it

Accademia di Belle Arti di Palermo
*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica e Musicale*

Palazzo Fernandez via Papireto 20, Palermo
Palazzo Santa Rosalia via Papireto 1, Palermo
Cantieri Culturali della Zisa via Paolo Gili 4, Palermo

Tel. : 091 580876 - 091 327626
Fax : 091 583746

Web: www.accademiadipalermo.it

Ideazione e coordinamento

Angela Cuttitta
Calogero Piro

Curatore scientifico
Angela La Ciura

Progetto grafico
Massimo La Sorte

In copertina
Monte Adranone
Sambuca di Sicilia - AG
foto di Sandro Scalia (2008)

Progetto espositivo
Agnese Giglia

Allestimento espositivo
Rosaria Abello, Giovanna Biondo,
Giovanna Cusenza, Marco Di Miceli,
Salvatore Distefano, Martina Ficicchia,
Chiara Lodato, Daniele Mercadante,
Alice Sanzillo

Foto
Felice Alfano, Mirko Li Greci,
Emanuele Macaluso, Carlo Patti,
Giacomo Rizzo, Salvatore Rizzuti,
Sandro Scalia, Marco Torri

Campagna fotografica generale
per il catalogo *OltreMare*
Studenti del corso di Fotografia
2014-2015 - Prof. Sandro Scalia

OltreMare

Si ringraziano

per il Consiglio Nazionale
delle Ricerche - Istituto per l'Ambiente
Marino Costiero - IAMC CNR
Angela Cuttitta
Laura Giuliano
Vincenzo Maccarrone
Salvatore Mazzola
Mario Sprovieri

per la Regione Siciliana
Marcello Panzica La Manna

per l'Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale - ISPRA
Fabrizio Alaimo
Franco Andaloro

per EDU-Lab IAMC - CNR

Grazia Maria Armeri
Carmelo Bennici
Gemma Biondo
Francesca Bulfamante
Maria Luisa Carelli
Giovanni Cicchirillo
Biagio De Luca
Susanna Giorgi
Roberta Graci
Isa Maneiro
Tiziana Masullo
Linda Monastero
Marianna Musco
Cecilia Spagnolo
Gabriella Titone
Francesca Vaccaro

per l'Accademia di Belle Arti di Palermo

Giovanni Averna
Giuseppe Bonanno
Grazia D'Arpa
Luciana Giunta
Carlo Lauricella
Donata Patania
Onella Privitera

Indice

	pag.
Osservatorio Reg. della Biodiversità della Sicilia	7
ISPRA e Osservatorio della Biodiversità	di Fabrizio Alaimo 11
Osservatorio e comunicazione	di Angela Cuttitta 13
Progetti per una ricerca innovativa	di Leonardo Di Franco 19
Scienza e Arte	di Mario Zito 21
OltreMare	di Calogero Piro 23
Il Mare, gli occhi e la mente	di Luciana Giunta 25
Il mare e la vita	di Angela La Ciura 26
Research	di Marco Battaglia 40
Colapesce e La scalata dei turchi	di Ivan Agnello 44
Flip-Book e Path of live	di Sergio Inglese 48
Arpiuna, Bait ball e Funnu	di Massimo La Sorte 52
Ventagli	di Arianna Oddo 58
L'Arte della Ceramica	di Calogero Piro 64
Colapesce	di Valentina Piro 72
Biodiversità marina	di Giovanni D'Alessandro 80
Il linguaggio litografico	di Riccardo Mazzarino 90
Mission	di Sandra Scalia 100
Il Brand dell'Osservatorio	di R. Galasso e F. Gristina 116
Teli mare e maglie	di Beatrice Agosta 126
Bioartefax	di Sergio Pausig 136
Un piccolo astro alle dita	di Vittorio Ugo Vicari 138
Particolari forme	di Giampaolo De Filippi 140
Transfiguration sea	di Franco Nocera 150
Molteplici visioni	di Agnese Giglia 154
Itaca	di Giacomo Rizzo 156
Vita mediterranea	di Salvatore Rizzuti 160



OltreMare





Osservatorio Regionale della Biodiversità della Sicilia

Nasce in Sicilia l'Osservatorio della Biodiversità Regione Sicilia, istituito dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia nell'ambito di un accordo di programma quadro con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA e l'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche - IAMC CNR.

L'Osservatorio viene promosso nell'ambito della Strategia Nazionale Italiana per la Biodiversità, approvata ad ottobre 2010, che a sua volta dà seguito all'impegno che l'Italia ha assunto con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica del 1994.

L'Accordo di Programma, sottoscritto l'11 maggio 2011 con la durata di 5 anni, assume per l'Osservatorio gli obiettivi indicati dalla Strategia Nazionale, declinandoli in funzione delle finalità di conservazione, valorizzazione e tutela della biodiversità individuate a livello regionale, in particolare:

- ricognizione e rilevazione delle conoscenze sulla biodiversità regionale a partire dai dati e dalle informazioni disponibili e allestimento di relative banche dati su *habitat* e specie;
- attuazione di progetti di ricerca finalizzati al miglioramento delle tecniche di monitoraggio e alla gestione dei dati e delle informazioni sulla biodiversità regionale;
- aggiornamento del quadro delle conoscenze sui valori della biodiversità esistenti nella Regione attraverso il sistema informativo integrato SINA- SIRA-SIARPAS;
- collaborazione con Enti di ricerca ed Università dell'area mediterranea per lo sviluppo delle conoscenze legate alla comprensione e tutela della biodiversità del territorio siciliano e promozione di una rete di coordinamento fra le riserve, i parchi e le aree protette terrestri e marine siciliane per la raccolta di dati a lungo termine e la programmazione di interventi integrati finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità;



- attuazione delle strategie di comunicazione, informazione ed educazione ambientale a supporto delle attività dell'Osservatorio avvalendosi della RETE regionale costituita dai Laboratori Territoriali InFEA (Parchi, Riserve Naturali e Province Regionali);
- supporto e consulenza scientifica alle Amministrazioni pubbliche per l'elaborazione di strumenti di pianificazione e di intervento, in grado di garantire un'efficace gestione degli habitat, delle specie e dei servizi ecosistemici, e un'adeguata azione di contrasto alla perdita di Biodiversità regionale in ottemperanza alle direttive comunitarie.

L'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro è stata affidata dal Dipartimento Ambiente dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana ai soggetti firmatari dell'accordo medesimo, attraverso la definizione di un Piano degli interventi e l'elaborazione dei seguenti specifici progetti:

1. Inventario della Biodiversità Marina Siciliana e sviluppo di tecniche di monitoraggio utili alla gestione di specie ed *habitat* protetti che si propone di realizzare una base conoscitiva per consentire all'Amministrazione Regionale di adempiere alla attività inerenti alla biodiversità e alle raccomandazioni nazionali ed internazionali sulla sua conservazione;
2. realizzazione del Sistema Informativo dell'Osservatorio della Biodiversità che consenta di archiviare un insieme di informazioni sulla biodiversità siciliana rendendole disponibili tramite la realizzazione di un portale web;
3. sviluppo di tecniche di monitoraggio specifiche, funzionali a colmare i gap informativi esistenti, con lo scopo di implementare il *database* della biodiversità e di acquisire i dati necessari all'aggiornamento dei piani di gestione dei siti rete Natura 2000;
4. "Sistema di Comunicazione, Informazione e Diffusione" produrrà contenuti, conoscenza, apparati testuali, percorsi didattici e conoscitivi, coinvolgendo scuole, visitatori adulti e turisti, e incrementando la disponibilità di dati ed informazioni destinati, ai soggetti del mondo scientifico, delle associazioni ambientaliste e dei decisori pubblici.

I principali obiettivi dell'Osservatorio sono:

- * conoscere e catalogare le diverse componenti della biodiversità;
 - * monitorare la salute degli ecosistemi, anche attraverso l'analisi della biodiversità negli ambienti marini e terrestri;
 - * supportare le decisioni nella pianificazione, programmazione e gestione territoriale ed ambientale;
 - * informare, comunicare e divulgare per contribuire alla sensibilizzazione e all'educazione della collettività sui temi della biodiversità e della sua conservazione fornendo informazioni anche a livello globale;
 - * adempiere, nella fase a regime o conclusiva dell'Accordo di Programma, alle richieste degli organi di governo statali e comunitari sullo stato di conservazione degli habitat interni ed esterni ai siti della rete Natura 2000 nonché delle specie animali e vegetali ad essi associate.
- Nell'ambito del progetto "Sistema di Comunicazione, Informazione e Diffusione", si è avviata una convenzione operativa tra l'Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche, IAMC CNR, UOS di Capo Granitola e l'Accademia di Belle Arti di Palermo, tramite la quale sono state realizzate attività di comunicazione che coniugano differenti forme artistiche con le tematiche scientifiche. Inoltre sono state previste attività di progettazione e realizzazione di soluzioni innovative per l'allestimento di parte della sede dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità della Sicilia.



ISPRA e Osservatorio della Biodiversità della Regione Sicilia

Le attività realizzate dall'ISPRA nell'ambito dell'Osservatorio hanno contribuito soprattutto all'obiettivo di implementare la banca dati dell'Osservatorio ed a quello di colmare le lacune conoscitive su specie e habitat di particolare rilevanza per la tutela della biodiversità marina.

Attraverso le attività di ricognizione e di elaborazione dati è stato possibile identificare e georeferenziare la presenza di specie protette o ritenute in pericolo dalle convenzioni internazionali, nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 della Sicilia.

Le esplorazioni dei fondali, realizzate con la nave Oceanografica Astrea e l'uso di moderne tecnologie di osservazione, hanno invece permesso di studiare ambienti sottomarini estremi, spesso fragili ed ancora poco conosciuti:

- i Banchi dello Stretto di Sicilia, un'area di rilevante interesse ecologico e biologico candidata a diventare "area protetta d'importanza mediterranea", ai sensi della Convenzione di Barcellona;
- gli ecosistemi idrotermali superficiali e profondi, con la differente biodiversità ad essi associata;
- i fondali prospicienti la zona tra la foce del Fiume Platani e la Scala dei Turchi e quelli di Capo Milazzo, che hanno mostrato requisiti idonei per essere proposti come Siti di Importanza Comunitaria.

I dati e le indicazioni emersi dagli studi condotti, costituiscono un utile contributo all'ampliamento della base conoscitiva sugli ambienti marini in Sicilia. Un utilizzo appropriato dei dati ed un loro costante aggiornamento, sarà la sfida da affrontare, non solo per estendere ed approfondire il sistema di conoscenze, ma anche per sviluppare progettualità e strategie d'intervento in grado di prevenire ed arrestare efficacemente la perdita di biodiversità in Sicilia.

A tal fine l'ISPRA ha realizzato anche una importante attività di informazione e di comunicazione, finalizzata, ad assicurare la necessaria diffusione dei dati e dei risultati conseguiti nell'ambito dell'Osservatorio, soprattutto a beneficio degli stakeholder e degli attori pubblici chiamati a governare i processi decisionali nel settore delle politiche di tutela ambientale.

Nel corso delle campagne esplorative condotte con la nave ASTREA, è stato realizzato da ISPRA il video - documentario "Sottoilmare - la biodiversità negli ambienti remoti ed estremi in Sicilia". Il documentario racconta la diversità biologica custodita in peculiari ambienti marini siciliani, mettendone in risalto il valore ambientale, sociale ed economico ed evidenziando, di conseguenza, la rilevanza dell'Osservatorio Regionale quale strumento fondamentale di difesa e salvaguardia della biodiversità.

Per quanto riguarda i prodotti a stampa, è stato realizzato il breve opuscolo di 12 pagine "L'Osservatorio della biodiversità in Sicilia", pensato per restituire al pubblico un'informazione completa ma sintetica sul percorso istitutivo dell'Osservatorio, sulla funzione che tale organismo è chiamato a svolgere e sulle attività complessivamente realizzate dall'ISPRA per lo studio e la conoscenza della biodiversità marina in Sicilia.

Infine, nell'ambito dei processi di "comunicazione diretta", finalizzati soprattutto a sviluppare un'attività di "engagement" degli stakeholder, l'ISPRA ha contribuito a diffondere l'immagine dell'Osservatorio e a divulgarne le attività, sia partecipando ad incontri od eventi in contesti di carattere scientifico ed istituzionale, sia promuovendo direttamente un proprio evento nella fase conclusiva dell'intervento. Tra questi si segnalano, la partecipazione al convegno sulla biodiversità nel mediterraneo realizzato nell'estate 2015 presso l'EXPO di Milano ed il workshop conclusivo di presentazione delle attività dell'ISPRA, tenutosi a Palermo il 15 dicembre 2015.

Fabrizio Alaimo
Referente Comunicazione ISPRA



Osservatorio e comunicazione

Questo progetto narra dello sguardo degli artisti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo sul lavoro di ricerca portato avanti dall'IAMC CNR riguardo all'osservazione e alla tutela della Biodiversità e costituisce uno strumento eccellente di comunicazione per un pubblico quanto mai ampio.

La divulgazione della scienza è un'attività complessa e sicuramente necessita di competenze e attitudini multidisciplinari oltreché di motivazione ed entusiasmo. La comunicazione delle tematiche scientifiche, di per sé ostiche nella traduzione al grande pubblico, grazie alla forza e all'immediatezza tipica dell'espressione artistica diventa prodigioso spunto di riflessione e di osservazione, sia per i giovani che per la comunità intera. Grazie al progetto *Osservatorio della Biodiversità Siciliana*, sono state realizzate da *partners* con competenze istituzionali complementari, quali l'Accademia di Belle Arti di Palermo e l'IAMC CNR di Capo Granitola, delle azioni didattiche e creative di valore scientifico espresse con straordinaria forza e bellezza. La sinergia creata, nata da un rapporto consolidato ormai da tempo, ha portato ad uno scambio tra ricercatori e professori che si sono messi in gioco in uno sforzo congiunto per avvicinare le proprie competenze. In seguito ad un'intensa attività di coordinamento e pianificazione dei lavori, si è riusciti a portare avanti un progetto ambizioso e imponente, coinvolgendo moltissimi ambiti scientifici e altrettante cattedre, sensibilizzando così gli artisti ai temi della Biodiversità. Le opere prodotte, accompagnate da schede scientifiche, hanno dunque acquisito un valore, oltreché artistico, didattico, e restano come testimonianze oggettive, nel percorso culturale, per i visitatori dell'Osservatorio.

Questa collaborazione conferma l'importanza e l'opportunità di unire arte e scienza per esaltare la percezione della ricerca scientifica da parte della comunità e, ancora una volta, si conferma come, per fare "cose straordinarie", siano più importanti i rapporti umani piuttosto che le competenze tecniche. A tal proposito, un ringraziamento sentito al Prof. Calogero Piro che, con passione e dedizione, ha reso possibile questa esperienza e al gruppo di Comunicazione Edu Lab dell'IAMC CNR, che è stato per me un supporto indispensabile per la realizzazione di questo complesso progetto.

Angela Cuttitta
Ricercatrice IAMC CNR



OltreMare





Progetti per una ricerca innovativa

L'Accademia di Belle Arti di Palermo è impegnata non soltanto sul fronte, che per essa resta comunque primario, dell'alta formazione, specializzazione e ricerca nel settore artistico e culturale, ma anche su quello della produzione artistica.

La collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche, IAMC CNR, UOS di Capo Granitola si inserisce a buon titolo in questo indirizzo, sancito dalla Legge e dallo Statuto dell'Accademia, e fortemente perseguito da questa Amministrazione.

I risultati del lavoro svolto dai docenti e dai loro allievi, nell'ambito del progetto coordinato dal Prof. Calogero Piro, sono certamente un saggio delle abilità tecniche e delle capacità creative che si coltivano in Accademia; ma sono anche un esempio di come si possa fare tanto con poco - in un'epoca di doverosi risparmi che, di certo, non incentivano l'arte e la cultura e le professionalità ad esse connesse - grazie alla collaborazione tra Enti Pubblici entrambi impegnati in attività di ricerca, sia pur in ambiti diversi.

Il frutto di questa collaborazione che valorizza il duro e prezioso lavoro di ricerca scientifica del CNR sulla Biodiversità marina, verrà consegnato alla

memoria attraverso questo catalogo, ma continuerà a vivere anche nella realizzazione dei diversi progetti dedicati al sistema di informazione e comunicazione, e certamente nelle installazioni e nelle opere di pittura e di scultura allestite permanentemente presso l'Osservatorio di Capo Granitola.

Per tutto questo, oltre al sincero apprezzamento per il lavoro svolto, meritano un particolare ringraziamento tutti gli studenti, i docenti ed il personale amministrativo e tecnico dell'Accademia che hanno partecipato alla realizzazione del progetto, la Direzione che lo ha prima promosso e poi sostenuto e, non ultimo, il suo Coordinatore, che lo ha saputo magistralmente portare a compimento.

Desidero infine esprimere l'auspicio che possa proseguire la proficua collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero del CNR, che ringrazio per avere affidato all'Accademia di Belle Arti di Palermo la realizzazione delle attività volte a definire e ad attuare soluzioni innovative per l'allestimento della sede dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità in Sicilia, nell'ambito del progetto "Sistema di Comunicazione, Informazione e Diffusione e Osservatorio della Biodiversità in Sicilia".

Leonardo Di Franco
Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Palermo



Scienza e Arte

Il progetto *Sistema di Comunicazione, Informazione e Diffusione dell'Osservatorio della Biodiversità della Sicilia*, si muove nel solco della continuità di un percorso comune tra l'Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche, IAMC CNR, UOS di Capo Granitola e l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Esso si rivela quanto mai virtuoso in quanto foriero di collaborazioni e scambi esperienziali che continuano a nutrire gli studenti dell'Accademia che si preparano a diventare gli artisti del domani.

La cifra più importante che scaturisce dal rapporto privilegiato tra le due Istituzioni è senza dubbio la modalità dell'approccio all'osservazione della realtà che dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che la diversità tra Arte e Scienza è solo apparente e mal si addice alla visione contemporanea. L'idea romantica, che vuole, da un lato la struttura positiva e confermata della conoscenza scientifica e, dall'altro, l'intuitività dell'arte, quale prodotto dell'irrazionalità umana, viene demolita dalle esperienze del passato che annovera, tra i grandi artisti, indiscussi scienziati e matematici. I due atti cognitivi basati sulla ragione e sull'intuizione corrispondono a ottiche diverse ma, tra essi, non si può stabilire né una successione ideale, né un ordine gerarchico. Raccontare e rappresentare la natura, indagarla, comprenderla attraverso rappresentazioni visive, sono attività che hanno accomunato, in maniera diversa, artisti e scienziati di tutti i tempi. La realizzazione di un'opera d'arte infatti non è solo operazione basata su un consolidato e buon artigianato manuale ma, molto spesso, espressione complessa che contempla cultura scientifica e cultura artistica.

Dove scelte di oggetti, misure, proporzioni e punti di vista vengono rapportati ai canoni e alle regole dell'artista.

La scienza ha bisogno dell'arte, così come l'arte ha bisogno della scienza. Entrambe intendono interpretare la realtà che ci circonda per mezzo di saperi che sono inevitabilmente complementari, all'interno di un mondo complesso e sfaccettato che richiede un diversificato approccio alla conoscenza.

Non si può dunque privilegiare una forma di conoscenza rispetto all'altra, ma occorre riscoprire la profonda unità del nostro rapporto con il mondo. Tale riscoperta deve rappresentare un impegno della scienza, ma anche dell'arte che deve tornare a farsi matrice di senso e deposito di verità.

Quale Direttore dell'Accademia di Belle Arti non posso non ringraziare anzitutto gli studenti e i docenti che, con entusiasmo, si sono lasciati guidare all'osservazione "programmata" prima, e alla produzione di "manufatti" poi, espressioni tutte di buon livello qualitativo, frutto delle variegate multidisciplinarietà laboratoriali della nostra Istituzione.

Un ringraziamento particolare va rivolto alla Prof.ssa Luciana Giunta, mio predecessore nell'incarico direttoriale, che ha creduto fortemente nel progetto, e al Prof. Calogero Piro che, in modo impeccabile, ha coordinato le azioni legate alla realizzazione del progetto. Ringrazio pure tutti gli Amministrativi che fattivamente hanno contribuito alla realizzazione di questo evento.

I dovuti e sentiti ringraziamenti allo staff tecnico del CNR – IAMC, nella persona di Angela Cuttitta, si arricchiscono degli auspici che la collaborazione tra le due Istituzioni diventi modello consolidato e riproducibile.

Mario Zito

Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo



La manifestazione del progetto *OltreMare* per il futuro della Biodiversità del Mediterraneo ha visto il coinvolgimento dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, attraverso una collaborazione che già, nei prefissati obiettivi, peculiari rispetto a quanto solitamente svolto all'interno delle cattedre e dei Corsi, si è rivelata impegnativa e importante.

La forza del progetto multidisciplinare risiede nella capacità di tradurre con poetica creatività e nelle varie declinazioni del fare artistico, attraverso il rapporto costruttivo e diversificato con la materia, la relazione dell'uomo con il mare. Pertanto, è stato affidato alle potenzialità immaginifiche dei nostri allievi, all'interno dei Laboratori e sotto la guida dei vari docenti, filtrare in immagini la meravigliosa bellezza del mar Mediterraneo, dei suoi colori e atmosfere, dei suoi fondali popolati da minuscoli organismi dalle forme straordinarie che, insieme, compongono un fantastico mosaico.

Un metodo serio di ricerca fondato sull'acquisizione di preliminari conoscenze scientifiche e una corretta iconografia hanno supportato l'operatività di tutti, promuovendo campi visivi molto interessanti e consapevoli, dispiegati nei molteplici, possibili accordi della vasta gamma tonale dei blu.

Da queste considerazioni, lasciando sempre allo studente il compito di scegliere liberamente lo strumento linguistico interpretativo, nascono opere sempre e comunque piene di messaggi gioiosi, legati alla bellezza del mare.

In questo senso, il processo formativo degli studenti si è sviluppato a favore di una sperimentazione volta all'utilizzo e all'impiego di qualsiasi tipo di materiale, adattato, di volta in volta, ad esigenze di scelta, di gusto e di forma.

Il mare, il nostro mare, una realtà inequivocabilmente affascinante e vorticosa per il suo continuo rinnovarsi.

Questo progetto, che racchiude svariate espressioni e competenze artistiche, come la modellistica, il *design* del tessuto, il *digital video*, le tecniche dell'incisione, la pittura, la scultura, il *graphic design*, la grafica editoriale, la storia dell'arte, la decorazione, la litografia, le tecnologie della carta, il *design* del gioiello e dell'accessorio, la storia del costume, le pratiche creative per l'infanzia, le tecniche della ceramica, le tecniche multimediali della decorazione e modellazione digitale computer 3D e 2D, la fotografia, gli allestimenti espositivi, è entrato a pieno titolo nella coscienza collettiva di tutti noi docenti costituendo un indubbio arricchimento culturale.

Questo dato di fatto va riconosciuto come un merito che spetta, oltre naturalmente alle opere realizzate dai nostri giovani artisti, anche ai colleghi che, con molta cura e professionalità, sono riusciti con il loro insegnamento a portare a termine questo difficile compito.

Gli esiti del progetto *OltreMare* contenuti nel catalogo rappresentano, al di là di uno stimolo sensibile alla ricerca, anche un fattore di prestigio per la nostra Accademia e, dunque, con sincero apprezzamento rivolgo i miei ringraziamenti agli allievi che hanno partecipato al progetto, dimostrando ancora una volta capacità di idee e di progettazione, e a tutti i miei colleghi che hanno permesso questa importante manifestazione.

Due autorevoli realtà, il CNR di Capo Granitola e l'Accademia di Belle Arti di Palermo, proseguono con questo evento, una collaborazione già consolidata in altre occasioni, come il progetto *La scienza e l'immaginario*, dicembre 2010, esperienza risultata molto positiva e proficua.

In particolare, ringrazio il Direttore dell'Accademia, Mario Zito, per la costante disponibilità dimostrata; il Presidente, Leonardo Di Franco, per la cordiale adesione, il Consiglio Accademico e il Consiglio di Amministrazione per aver attenzionato favorevolmente il percorso nelle varie fasi esecutive; il mio carissimo, prezioso amico di sempre e collega Massimo La Sorte per la sua necessaria, essenziale collaborazione per la riuscita del progetto; la mia cara amica e collega Angela La Ciura per il suo rigoroso contributo storico-critico che ha permesso di qualificare ulteriormente il progetto; ringrazio di cuore la cara amica e collega Luciana Giunta per il prezioso cameo che ci ha regalato con il suo testo.

Un ringraziamento alla Direttrice amministrativa, dott.ssa Donata Patania, alla Segreteria, nella persona del sig. Giuseppe Bonanno, ed infine, un ringraziamento speciale alla Direttrice di Ragioneria, dott.ssa Onella Privitera, per la sua versatile disponibilità e positiva collaborazione.

Questo fantastico viaggio si è potuto realizzare grazie alla carissima Angela Cuttitta, ricercatrice dello IAMC-CNR di Capo Granitola, alle sue collaboratrici, Maria Luisa Carelli e Francesca Vaccaro, alla loro Direttrice Laura Giuliano, che hanno voluto, insieme alla Regione Siciliana, con la determinazione di chi crede, che questo progetto fosse proposto all'Accademia di Belle Arti di Palermo, Istituto di Alta Cultura del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.



Il Mare, gli occhi e la mente

La Sicilia è bella perché è la terra in cui si riescono a realizzare progetti coinvolgendo persone che sembrano appartenere a luoghi fisici e mentali distanti tra loro. È la terra degli incontri, delle tessiture culturali. La nostra lingua, la nostra cucina, il patrimonio artistico sono la sintesi delle diverse culture che si sono succedute nei secoli in questa grande isola.

In questo territorio, sempre pronto a nuove sfide, è nata un'importante ipotesi progettuale. Può la biologia marina incuriosire chi si occupa d'arte, possono la flora e la fauna dei fondali intrigare grafici e scultori, può la ricerca scientifica diventare elemento decorativo? La scientificità del CNR può intrecciarsi con la creatività accademica?

Non ce lo siamo chiesti troppo, perché l'entusiasmo di Calogero Piro ed Angela Cuttitta, rispettivamente responsabili di questo progetto, l'uno per l'Accademia, la seconda per il CNR – IAMC, è stato talmente coinvolgente da riuscire a trasformare un'idea in un vero e proprio laboratorio teorico e pratico sulla biodiversità marina.

La ricerca artistica si è unita alla ricerca scientifica, trovando risposte a mille domande e soluzioni alle immancabili difficoltà che un *iter* così complesso non può non avere.

I docenti e gli studenti dell'Accademia hanno scoperto un mondo nuovo, hanno dato valore a tanti particolari realizzando loghi, installazioni, documentari, fotografie, sculture, gioielli e quanto potesse servire per avvicinarci al

magnifico e misterioso mondo della biologia marina attraverso linguaggi artistici innovativi.

Il percorso è stato lungo, complesso, faticoso, ma la concretezza dell'obiettivo da raggiungere, diverso per ogni Corso accademico, ha dato una scossa adrenalinica agli studenti e ai docenti.

Prove, bozze, bozzetti, selezioni, oggi prodotti finiti, belli, nuovi e interessanti.

Il mare è stato studiato da una nuova ottica, non più solo come elemento in cui rilassarsi, ma luogo vivo e vitale, che ospita migliaia di specie animali e di flora spesso sconosciute. Gli studenti hanno selezionato ciò che maggiormente li ha incuriositi ed interessati e da questa scelta sono nate tante idee diverse.

I materiali e gli strumenti si sono piegati alla volontà degli artisti. La carta, il metallo, la creta, gli inchiostri, le pellicole si sono trasformati in sculture, installazioni, ventagli, ombrelli, incisioni, accessori, gioielli. Il mare nella sua immensa grandezza ha invaso gli occhi e la mente di tutti, divenendo unico oggetto di studio e di progettazione.

Non si può solo con le parole descrivere la completezza di questo percorso. L'impegno degli studenti e dei docenti, il loro entusiasmo e la curiosità, la bellezza della sperimentazione, il piacere dell'obiettivo raggiunto. No, le parole non bastano. Bisogna vedere, osservare, toccare con mano ognuno di questi lavori per dare il giusto merito a chi ha voluto tutto questo, a chi ci ha creduto.

Luciana Giunta



OltreMare

Tomba della caccia e della pesca
Tarquinia, 530 a.C.,
pittura murale.



Emblema catacombale con delfino e ancora,
mosaico del IV secolo d.C.,
Sousse, Museo Archeologico.

IL MARE E LA VITA Uno sguardo storico tra simbologia e arte

Molte sono le testimonianze artistiche tra mosaici, affreschi, ceramiche, sarcofagi, sculture, metalli preziosi e gemme che documentano l'antica relazione dell'uomo con il mare. Una relazione complessa, ambivalente, anche contraddittoria. Al mare amico, via privilegiata di comunicazione e di scambi commerciali e culturali, fonte di sostentamento, in particolar modo per le popolazioni rivierasche, si contrappone il mare infido, insidioso, mutevole, popolato da strane creature.

Se rivisitiamo gli antichi miti di diverse culture, anche lontane tra loro, ritroviamo le acque quale elemento primigenio della vita e sostanza di eterna rigenerazione. Sono pure ascritti alle acque i principi di fertilità e fecondità e le divinità che vi presiedono sono ad esse associate. Principio femminile per eccellenza, si assimilano ad esse il liquido amniotico, la sapienza intuitiva, l'inconscio collettivo.

Tra le acque della Terra, pertanto, nessuna come il mare, con i suoi abissi profondi e insondabili, con le sue vastità e forza, può simboleggiare in modo migliore la potenza creatrice e l'archetipo del mistero del mondo e della vita. Esso diviene, dunque, nel corso dei millenni, lo scenario prediletto di narrazioni favolose raccolte da autorevoli fonti letterarie, generatrici a loro volta di celebri iconografie, sorte entrambe sul comune ceppo della cultura che ci appartiene, quella mediterranea.

Com'è noto, il Mediterraneo è stato il fulcro delle civiltà antiche. Egizi, Cretesi, Micenei, Fenici, Cartaginesi, Greci, Romani, Arabi, come ci tramandano geografi e storici, vi veleggiavano padroni di rotte note e abituali.

Un grande mare il Mediterraneo, di cui, già nel IV secolo a.C., Platone percepiva l'esiguità di fronte all'immensità delle acque oceaniche e di un mondo sconfinato che si spalancava al di là delle mitiche colonne d'Ercole, lo stretto di Gibilterra, la rocca di Tariq, il guerriero arabo che, all'inizio dell'VIII sec. a.C., conquistò l'Iberia. L'estremo occidente ne costituiva il limite, quel passaggio obbligato accessibile soltanto ai semidei come Eracle, l'Ercole romano, che vi stava a guardia, o agli eroi, come l'Ulisse di dantesca memoria che, oltre quel varco, tra gorgi profondi, trovò la morte. Lì finiva l'ecumene, la terra abitata, il mondo conosciuto. Oltre le colonne d'Ercole, l'Oceano e spazi ignoti, la cui interdizione, se non fece venir meno in quegli uomini, che pur si ritenevano il centro del mondo, il desiderio di esplorare quella vastità, ne alimentò la fantasia cresciuta sul mito e la poesia, nonché su vaghe credenze religiose.

Furono per primi i filosofi e scienziati della scuola ionica (VI sec. a.C.) a tentare di dare una spiegazione razionale del mondo e del destino dell'uomo.

Per il caposcuola, Talete di Mileto, l'acqua è il principio unico generatore di tutte le cose ed egli riteneva la terra galleggiante su un mare illimitato. Anassimandro, suo discepolo, cui peraltro si attribuisce la prima carta geografica, concepì la terra cilindrica, come sospesa nel vuoto, al centro dell'universo. Da queste teorie è possibile sia nata l'idea di un fiume primordiale che cingeva una terra insulare, un fiume senza inizio e senza fine, da cui traevano origine tutte le acque della terra.

I resoconti dei viaggiatori che vi si avventuravano, come quello del cartaginese Annone (V sec. a.C.), autore del famoso *Periplo*, incutevano paura raccontando di fenomeni strani, di paesaggi inospitali, di esseri mai visti, di mostri marini. I più, pertanto, superata Cadice, finivano col desistere già all'impatto con le fitte nebbie e le sferzanti correnti dello stretto. Ma sappiamo che per primi i Fenici, esperti navigatori, tra il II e il I millennio a.C., avevano battuto le coste atlantiche sia verso nord, sulla via dei metalli, specie dello stagno, sia verso sud, alla ricerca, sulle coste africane, di scali commerciali per lo scambio dei loro prodotti quali ambra, pelli e profumi. I ritrovamenti archeologici testimoniano la presenza di loro insediamenti stabili sin dall'VIII secolo a. C.

E' plausibile, pertanto, che tutte quelle fantasie facessero capo ad un astuto protezionismo a tutela di un redditizio monopolio, fantasie abitualmente alimentate dalle dicerie dei marinai proparate di porto in porto al fine di scoraggiare sgradite concorrenze su quelle promettenti rotte. Sorta la leggenda, l'Oceano finì per diventare, nell'immaginario degli antichi, il luogo dello straordinario, del misterioso, del mostruoso, nel senso latino di prodigioso.

E, ancora, soglia impalpabile tra il mondo dei vivi e il regno dei morti. In quella indefinita regione trovò posto l'estrema dimora delle anime, l'Ade, l'antro informe, buio e desolato – così l'aveva immaginato Omero – dove persino Achille rimpiange la vita e la luce del sole. Solo agli spiriti eletti era dato di raggiungere, oltre quell'immensità liquida, i campi Elisi, l'isola dei Beati, degni di vivere lì una vita felice, priva degli umani affanni. Ad un nocchiero il compito di traghettare, nottetempo, su un'agilissima barchetta, la lieve moltitudine delle anime.

Così percepito e immaginato, quell'oltre indefinito divenne lo spazio del Possibile, un luogo virtuale in cui proiettare le utopie di terre felici, di nostalgiche età dell'oro, di perdute innocenze. Vi si favoleggiava di isole ubertose, emergenti da acque pescosissime, dal clima dolce e dai giardini ricolmi di frutti. L'antropomorfismo antico attribui ad Oceano le sembianze di un uomo maturo dall'occhio velato e lo sguardo severo, chioma e barba folte, miste ad alghe, dalle quali sbucava ogni genere di creatura marina. Sulla fronte sfoggia due grosse chele di astice che, insieme alle orecchie a conchiglia, riconducono alla sua essenza animalesca.

L'idea che un potere sovranaturale regolasse il ciclo dei luminari celesti, che nei suoi lontani orizzonti calavano per poi sorgere, ne determinò la divinità con valore protettivo. Il suo volto, una sorta di cornucopia marina beneaugurante, si diffonde da un capo all'altro del Mediterraneo nelle decorazioni musive della Tunisia, a Cartagine come ad Antiochia, in Sicilia come in Spagna.

Già dal III secolo, in età tardo-imperiale, si afferma, in area romana, il gusto dell'ornamentazione a tematica marina, un gusto di alta committenza, presto divenuto una vera e propria moda. Fu, in realtà, fatto salvo l'indubbio valore artistico-culturale, uno stile di propaganda a sostegno di una politica filo-imperiale tesa all'espansione ultra mediterranea, come si evince dalla coeva monetazione che, al profilo imperiale sul recto, accosta, sul verso, l'effigie di Oceano, con il suo seguito zoofitomorfo. Si celebrò così l'orgogliosa conquista della Britannia, in verità solo della parte meridionale, poi delimitata a nord dal Vallo di Adriano.

Quello marino fu comunque un vero e proprio stile, in auge nei secoli III-IV, che, in un'età di trapasso tra le più complesse della storia, si prestò a diversificate applicazioni e chiavi di lettura.

Per il *dominus* di una lussuosa villa romana esso costituì, come oggi diremmo, un vero e proprio *status symbol*, a suggello di un potere e di una ricchezza da ostentare di fronte agli ospiti.

Esemplare è, a questo riguardo, la villa del Casale di Piazza Armerina, presso Enna (prima metà del IV sec. d.C.). Negli splendidi mosaici pavimentali, ben conservati, si alternano scene di caccia e di pesca, secondo un sofisticato programma ispirato dal proprietario, un ricco e colto funzionario imperiale.

L'esuberante narrazione mitologico-naturalistica, nel simboleggiare la lotta tra civiltà e barbarie, esibisce un'orgogliosa appartenenza e adombra un sogno – in verità a quel tempo già vano – di ulteriori domini per terra e per mare. In prove di forza di carattere estremo, come sappiamo care ai Romani, non può che cimentarsi Ercole, circondato da una magnifica ornamentazione zoomorfa. Il bosco, alle spalle della villa porticata sul fondo, e due anatre acquatiche fanno pensare alla complementarità della caccia e della pesca, secondo il costume degli antichi di tradizione arcaica.

Andando a ritroso, ne gustiamo un'efficace restituzione nella *Tomba della caccia e della pesca* di Tarquinia (530 a.C.). Un affresco parietale ci offre un vivace spaccato di vita: su un arioso sfondo turchino, tra cielo e mare, si stagliano su barchette, in una delle quali si riconosce il defunto, uomini affacciati nella pesca, mentre altri, sugli scogli, muniti di fionde, cacciano uccelli. La scena si traduce in un appassionato amore per la vita, unica certezza e ricordo struggente sul faticoso limine. All'orizzonte, delfini nella tipica evoluzione

Cfr. G. Poma, *Oltre le colonne d'Ercole*, in A. Donati e P. Pasini (a cura di), *La pesca. Realtà e simbolo. Fra tardo antico e medioevo*, p. 123.

Il pescatore,
da Thera (Santorini),
seconda metà del II millennio a.C.,
pittura murale,
Atene Museo Archeologico.



Cesto di vimini con cascata di pesci,
mosaico del III secolo d.C.,
Sousse Museo Archeologico.



del salto indicano l'alto mare. Secondo un'antica credenza, i delfini accompagnavano le anime nell'aldilà. Essi erano cari ai Romani e pure ai Greci che ne deploravano la caccia e il consumo.

Favole antiche tramandano storie di amicizia e fedeltà tra le quali quella di Arione², raccontata da Pausania (II sec. d.C.), vanta una lunga tradizione scritta e orale. La riportano Erodoto (V sec. a.C.), Luciano (II sec. d.C.) e Eliano (II-III sec. d.C.).

Tornando a Piazza Armerina, i mosaici pavimentali animano di una movimentata pesca uno specchio di mare antistante l'enorme villa porticata. Eroti e pescatori, su barchette, si danno un gran da fare, chi con lenze, chi con tridenti, chi col rezzaglio al braccio, chi ad issare a bordo pesanti reti stracolme di pesci, chi a svuotare nasse, chi a strattonare con la lenza una malcapitata preda appena trafitta dall'amo, mentre altri, prontamente, danno manforte in acqua. Partecipano allo spettacolo tritoni, nereidi, mostri marini e Nettuno in persona armato di tridente.

Non possiamo non accostare questi mosaici a quelli quasi coevi di Aquileia (prima metà del IV sec. d. C.), perché stilisticamente affini, in quanto riconducibili entrambi nell'alveo della tradizione ellenistica sempre viva e persistente, anche se già distanti, se non opposti, sul piano ideale. Aquileia, città fluviale e di frontiera, fu centro fiorente del cristianesimo con funzione metropolitana, nonché luogo di irradiazione artistica di tradizione prevalentemente musiva. Pertanto fu la risposta adeguata del nuovo credo religioso che, in via di affermazione e di paludata nobilitazione, sembra scendere coraggiosamente in campo e sfidare sullo stesso terreno le resistenze pagane dell'egemone aristocrazia romana.

Il progetto prese avvio sotto l'impulso del vescovo Teodoro, già all'indomani dell'editto di Milano (313) con cui Costantino liberalizzava il culto cristiano.

² Arione famoso citaredo, vissuto tra il VII e il VI sec. a.C. alla corte di Corinto, accumulate ricchezze in virtù del suo canto, intraprese un viaggio per mare verso l'Italia. In prossimità delle acque della Sicilia venne derubato e, in procinto di essere gettato in mare, chiese di cantare un'ultima volta. Già tra le onde, venne soccorso da un delfino ammalato dal suo dolce canto che, in groppa, lo riportò sulla terraferma, da dove poté tornare a Corinto. Arione offrì agli dei, in segno di ringraziamento, una statua bronzea raffigurante un uomo con la cetra che cavalca un delfino. (Cfr. A. Calbi, *Storie di pesci e di pescatori*, in A. Donati e P. Pasini (a cura di), *Pesca e pescatori nell'antichità*, pp. 156-157).

Soggetto principale della decorazione pavimentale a tema marino è l'epopea di Giona³, il profeta inabissato e finito nel ventre del pesce, poi vomitato per volere divino. Quello di Giona è uno degli episodi veterotestamentari più frequentati dall'iconografia paleocristiana impegnata a selezionare, ai suoi esordi, storie stupefacenti a riprova della misericordia divina di fronte alla testimonianza di una fede incrollabile.

Nella basilica teodoriana, la storia di Giona scandita in tre scene - Giona gettato in mare dai compagni e inghiottito dal mostro marino; Giona vomitato dall'animale; Giona riposa sotto la pianta delle *cucurbitae* - è in realtà visivamente risucchiata da un mare brulicante di pesci di ogni genere.

Assistiamo suppergiù al medesimo spettacolo della pesca di Piazza Armerina, ma qui, ad Aquileia, l'agitarsi degli amorini, il guizzare dei pesci in molteplici traiettorie tradiscono una drammatica tensione. La pesca, in contesto cristiano, peraltro più volte evocata quale scenario prediletto di episodi evangelici, assume il valore della lotta dei primi cristiani per l'affermazione della fede.

All'interno di una generale lettura della più ampia e complessa ornamentazione musiva, di fatto, ad Aquileia, si celebra la vittoria del cristianesimo sul paganesimo.

Ritroviamo Giona nei sarcofagi paleocristiani già alla fine del III sec. e in altri innumerevoli esempi. Il favore narrativo di questa straordinaria storia si spiega anche con l'essere Giona preannunzio di un Cristo consapevole che nel profeta e nella sua missione egli stesso si identifica (cfr. Mt. 12, 39-41)⁴.

Del resto nell'immaginario paleocristiano il pesce e il suo elemento, l'acqua, acquistano un'importante vitalità simbolica, dalla semantica complessa e diversificata.

³ La storia di Giona è la seguente: Dio dà al profeta l'incarico di recarsi a Ninive, città empia, per predicare. Egli si sottrae e fugge lontano dal Signore. Imbarcatosi, Dio scatena una tempesta. I marinai impauriti, venuti a sapere del suo rifiuto, per sua stessa volontà lo gettano in mare. Inghiottito da un grosso pesce, nel cui ventre rimane tre giorni e tre notti, Giona invoca il Signore che ordina al pesce di rigettarlo sulla terraferma. Dio, per la seconda volta, affida al profeta la stessa missione. Questi allora si reca a Ninive e annuncia la distruzione della città, ma i niniviti, in testa il loro re, si pentono e si convertono. Il Signore, impietositosi, non mette in atto la minaccia. A questo punto Giona si indispettisce e lascia la città. Mentre riposa sulle frasche, Dio, con sollecitudine, fa crescere una pianta di ricino per fargli ombra sulla testa e dargli sollievo. Di notte, la pianta perisce, soffia un vento bruciante e Giona, sentitosi venir meno, chiede di morire. Il racconto si conclude con le benevole parole del Signore che contrappongono all'intransigente egoismo di Giona un'universale misericordia esplicitamente estesa agli innocenti e pure ad animali e cose. (Cfr. *La Bibbia di Gerusalemme*. Commenti di G. Ravasi, vol. VIII, Antico Testamento, Libri profetici II, Giona, 4, 1-11, p. 260).

⁴ Giona è figura di Gesù nel sepolcro. Queste le parole dell'Evangelista: "Ma egli rispose: Questa generazione malvagia e adultera cerca un segno, e non le sarà dato altro che quello del profeta Giona. Infatti come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il figlio dell'Uomo starà tre giorni e tre notti nel ventre della terra".



Titone ed erote che cavalca un mostro marino,
mosaico del IV secolo d.C.,
Piazza Armerina, Villa Romana del Casale.
(Seconda stanza. Particolare).

Storia di Giona,
mosaico del IV secolo d.C.,
Aquila, Basilica teodoriana.
(Particolare).

Nel lancio programmatico dell'acrostico *ICTIUS* (Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore) si racchiude il messaggio di speranza della nuova fede e si indica la via della salvezza. L'ideogramma del pesce, presente nell'arte funeraria, specificamente nelle epigrafi catacombali, rinvia a Cristo, il pesce dei viventi, il cibo eucaristico; all'acqua il compito di evocare la rigenerazione battesimale e la purezza necessaria per accedere al mistero della resurrezione e della promessa di vita eterna. Sarà soltanto nel dopo Costantino che il pesce verrà sostituito dal monogramma di Cristo.

Nell'adozione di un modello di vita autenticamente ispirato ai principi evangelici, l'arte paleocristiana, pur nei prestiti dell'ellenismo romano manifesti nelle scelte iconografiche, pur nel ricorso a sofisticate iconologie a sostegno delle argomentazioni teologiche, non tralascierà di additare concretamente la via maestra di un itinerario che tutto si svolge tra la terra e il cielo, tra passato e futuro. Insistente è dunque la metafora della vita come viaggio verso la salvezza e delle acque come insidie pericolose, metafora esplicitata attraverso un repertorio marino divenuto classico in cui compaiono la navicella tra le onde tempestose, episodi di pesca, il porto con la rassicurante lanterna del faro, l'ancora della salvezza.

E' in questo barlume di medioevo, al suo stadio iniziale, che si registra un sorpasso culturale la cui portata sarà senza precedenti. All'interno di una scelta di certo non casuale e non meramente estetica, sotto l'urgenza dei tempi nuovi, una lungimirante regia tutela il valore assoluto dell'antico e del suo millenario patrimonio fantastico. Un patrimonio assimilato nel profondo di cui si avverte l'insostituibilità, in termini di visibilità ed efficacia comunicativa,

e, nel cui repertorio allegorico-simbolico, al mare, inconcepibile senza il pullulare della vita, spetta un ruolo primario. Perciò si ricorre ad una spazialità non illusoria, ma didascalica.

Riandando alle fonti bibliche, è ancora sulle acque, geograficamente quelle del mare di Galilea, che si ravvisa l'approdo di un lungo travaglio culturale e spirituale già da tempo in fieri.

Nella complessa tempesta sedata, che adombra, sul piano teologico, la missione petrina e le future persecuzioni della Chiesa, Cristo placa la furia degli elementi e rassicura i cuori terrorizzati degli apostoli (cfr. Mc, 4, 35-41). Identico è lo scenario in cui si compie un nuovo evento prodigioso. Cristo, sulla terraferma, per venire in soccorso dei suoi, già al largo e in balia delle onde, cammina sulle acque. Una volta in barca, il vento cessa e tutto torna calmo (cfr. Mc 6,44-51).

Egli già Orfeo/Buon pastore, ammaliatore di animali sulla terra, come appare nelle catacombe di Domitilla (II-III sec.); già raffigurato come *Helios*, Signore della luce, Egli stesso luce, come lo vediamo nella necropoli vaticana (prima metà del IV sec.), governando le acque si manifesta Signore del creato e di tutti gli esseri in esso viventi.

Due secoli dopo lo ritroviamo a Ravenna, nei mosaici del catino absidale di San Vitale, sullo sfondo aureo del Paradiso, assiso sul globo terraqueo, al vertice di un nuovo ordine e di un nuovo sistema di valori.

L'*horror vacui* di Aquileia, che riversa nelle acque una quantità e qualità di animali acquatici davvero incredibile, fa pensare al primitivo fluire della

creazione. Dalle parole che Dio pronuncia nella *Genesi* desumiamo che Egli, creati i pesci insieme agli uccelli nel quinto giorno, soltanto ai primi, oltre che di moltiplicarsi come del resto a tutte le altre specie, una volta benedette, ordinò di riempire le acque dei mari (cfr. *Genesi* I, 20-24). Essi sono dunque sostanza perenne e vitale della materia, nonché simbolo di abbondanza, di ricchezza, di prosperità.

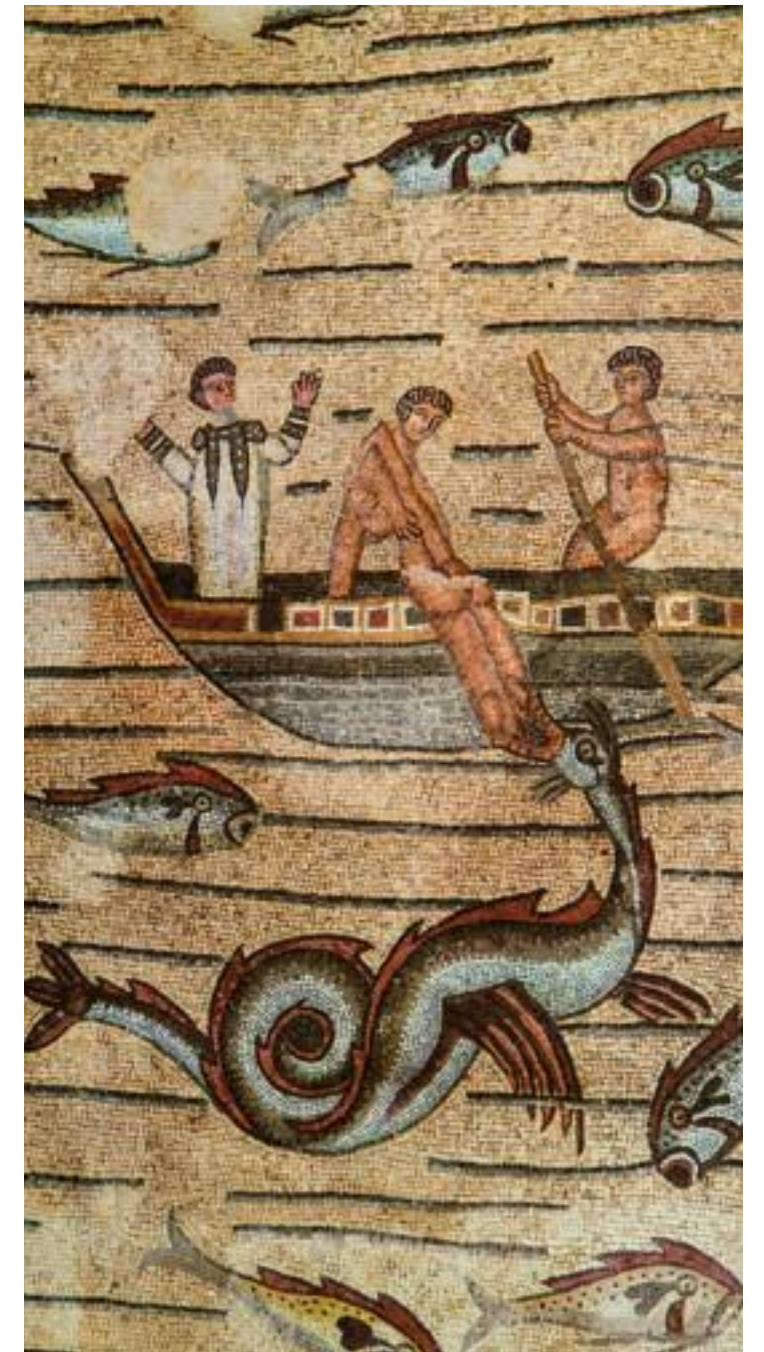
Anche quando si tratta soltanto di un pescatore solitario, come nel caso dell'affresco di Thera (oggi Santorini), risalente alla seconda metà del II millennio a. C., i pesci, in questo caso dei grossi sgombri giallo-azzurri, sono tanti e bene in vista. Sono parecchi pure nei mosaici provenienti da Cartagine (I e II sec. d.C.) o dalle splendide ville della Tunisia romana (II-IV sec. d.C.) dove ricolmano carnieri di vimini che finiscono col traboccare facendoli sdruciolare sul pavimento. Siamo in presenza di vere e proprie nature morte, un genere che i Romani chiamavano *xenia*, intendendo i doni che, secondo un'antica usanza, il padrone di casa era solito offrire ai suoi ospiti nelle loro stanze. Vitruvio ci fa sapere che il termine comprendeva anche i quadretti dipinti con gli stessi oggetti, inizialmente cibarie, all'interno di un campionario via via sempre più ampio, da offrire al *dominus* per la scelta decorativa. Nicchie, teche, ante semiaperte, cornici custodivano nel *trompe l'oeil* di una complessa, illusionistica architettura gli svariati oggetti.

Lo spiccato interesse naturalistico si iscrive nell'eredità dell'enciclopedismo aristotelico che ebbe in Alessandria d'Egitto, con la sua famosa Biblioteca, il primo centro della cultura scientifica in area ellenistica. E' in quel contesto che si sarebbero formati i primi modelli di un'iconografia naturalistica, anche marina, di notevole fortuna.

Le pitture murali vesuviane (II-I sec. a.C.), ad affresco, a mosaico, ad encausto, sono emblematiche del genere. A Pompei, nella casa dei Vettii, ad esempio, ritroviamo pesci in bella mostra ordinatamente allineati oppure a mucchi su un banco di pescivendolo, appesi oppure cascati da un paniere appena ribaltatosi.

Nella casa dell'Efebo, sempre a Pompei, e ancora nella casa dei Vettii, li vediamo guizzare in un vivaio. Ad Ercolano, in un animato bozzetto nella casa dei Cervi, i pesci si trovano in compagnia di uccelli, brocche d'acqua e di due strane forme, forse prosciutti.

Nature vive sono invece, nella casa del Fauno a Pompei, due mosaici (II sec. a.C.), di altissima fattura, forse copie alessandrine. Nella prima si inscena la lotta di un polpo e di un'aragosta, cui tutt'intorno è un brulicare di pesci di ogni genere, su uno sfondo di veduta marina. Nell'altra, scandita in tre episodi, scorgiamo in alto un gatto che ghermisce una gallinella, al centro due anatre accovacciate, in basso, accanto ad un gruppetto di fringuelli, vari frutti di mare, tra cui le immancabili vongole, e pesciolini.





Cristoforo De Predis,
Pesca miracolosa,
XV secolo, miniatura.
Torino, Biblioteca Reale.

Il mare era dunque immaginato pescosissimo – e doveva esserlo davvero, come oggi, è noto, non lo è più – e come tale veniva restituito in immagini che, per ovvie ragioni, non potevano che essere virtuali per via del repertorio ittico, un vero e proprio campionario della fauna dei nostri mari⁵ descritta minuziosamente specie per specie, sempre e dovunque, tanto da far pensare a dei cartoni circolanti nelle botteghe, poi messi in opera secondo il materiale e le tecniche prescelti dal committente.

La letteratura, oltre a quella specifica sull'argomento, è una miniera di informazioni estrapolate anche da una sapida aneddotica, intercalata dagli autori, che ritaglia vivaci scene da cui si evince l'abbondanza e l'agio della pesca. Notizie si deducono altresì dai diari di viaggio, dai geografi e pure dagli storici che, nel raccontare i fatti, non trascurano l'osservazione naturalistica ed etnografica, tramandandoci usi e modi dell'arte pescatoria che, per quello che vediamo a Piazza Armerina e ad Aquileia, e non solo, sono rimasti pressoché invariati sino ad oggi, tranne che per la introduzione della tecnologia. Anche spigolando tra i versi dell'epica omerica e della poesia greca e latina - ricordiamo per tutti Le Georgiche di Virgilio – si rintracciano rimandi alla vita marina e dei pescatori.

Sappiamo, ad esempio, che le ville erano quasi sempre dotate di vivai, quindi il pesce, a portata di mano, veniva tirato su, cotto e mangiato freschissimo; che si pescava di notte con le lampare, ritenute pericolose per le navi che, ingannate, a volte andavano a cozzare sugli scogli; che presso le coste si costruivano recinti e palizzate per far confluire gli animali in bacini dove potevano essere catturati con un retino, e ancora che si pescavano spugne e si coltivavano ostriche e il murice, un piccolo crostaceo la cui secrezione biancastra, sottoposta ad ossidazione con l'aggiunta di aceto e sale, regalava il prezioso porpora, il colore regale per eccellenza, destinato all'alta committenza.

I reperti archeologici documentano la presenza di impianti ittici adibiti alla conservazione del pesce che, essiccato, salato, affumicato veniva esportato in gran quantità insieme al *garum*⁶, il condimento principe della cucina romana.

Data l'importanza della pesca e del suo indotto, il diritto romano se ne occupò ampiamente, riandando più volte sui rapporti tra le rive e i diritti di pesca. Occorre fare riferimento al *Corpus Iuris Civilis*, la monumentale raccolta di leggi e sentenze, voluta dall'imperatore Giustiniano (482-565). Per i giuriconsulti romani, il mare con le sue rive, come l'aria e l'acqua, rientra nelle leggi naturali.

Esso è bene comune, cosa pubblica, *nullius res*. Tutto ciò che si rinviene sulle sue rive o si cattura, come nel caso del pesce, non avendo proprietario, è di chi lo trova o lo prende. Per i romani la pesca era dunque libera e, pertanto, in linea di diritto, nei tratti di rive su cui si affacciavano le ville private, come nel caso di Piazza Armerina, non poteva esservi divieto di attracco e i pescatori vi potevano svolgere le abituali operazioni come stendere le reti per farle asciugare.

Con l'instaurarsi dei regni romano-barbarici di stampo para-feudale, i diritti di pesca passano ai sovrani che li dispensano dietro pagamento di un'imposta. Frattanto si diffonde l'uso della pesca nell'entroterra secondo l'usanza dei popoli del Nord e diviene crescente la richiesta di pesce per via delle norme religiose che, per buona parte dell'anno, prescrivevano digiuni ed astinenza dalla carne. Delle concessioni godettero soprattutto monasteri ed abbazie - già peraltro possessori di vivai e peschiere in prossimità di un indispensabile corso d'acqua - a causa del rigore imposto dalla Regola. Questi, a loro volta, cedevano i diritti a terzi, anche associati, in cambio del pagamento di un canone e di un sicuro approvvigionamento. E' in tale contesto che il pesce assunse un valore penitenziale contrapposto alla carne, cibo del piacere e del potere.

Se le fonti agiografiche, nel raccontare episodi miracolosi, mettono in risalto il pesce quale cibo dell'umiltà e della rinuncia, le immagini che ci rinviano le tempere, gli arazzi, le miniature medievali non sono da meno: ritroviamo il pesce sulla parca mensa di monaci e monache in una dieta perennemente quarresimale.

Per tutto il Medioevo e oltre, la pesca si continuò a praticare lungo le coste sia per la paura della pirateria che per la deperibilità del pesce che andava tratto a riva in breve tempo.

Le cose cambieranno dal XV secolo quando le navi, attrezzate per la conservazione a bordo, si potranno avventurare in mare aperto. Il cetolo mercantile e imprenditoriale delle città investe ingenti capitali in un'attività che si va rivelando altamente remunerativa.

In età medievale e moderna, una rigorosa normativa disciplinava sin nei dettagli le pratiche di pesca ed interveniva per evitare conflitti di interesse. Anche la commercializzazione veniva regolata, come diremmo oggi, a difesa del consumatore.

Giuseppe Arcimboldi,
Acqua, 1566,
olio su legno di ontano.
Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Si registra infatti l'introduzione di calmieri⁷ per evitare la lievitazione dei prezzi del pesce a danno della povera gente. Controlli venivano effettuati pure per impedire frodi e scongiurare astuzie a quel tempo dagli esiti nefasti ed epidemici; ad esempio, vigeva l'obbligo per i pescivendoli di esporre, sul banchetto, il pesce del giorno prima con la coda mozzata⁸.

Alla fine del XV sec. le colonne d'Ercole non sono più un limite invalicabile. La scoperta di nuovi mondi traccia rotte diverse e l'asse dei traffici di sposta dal Mediterraneo verso l'Atlantico. Nascono gli imperi coloniali di Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, le cui navi, sempre più tecnicamente perfezionate, solcano sicure i mari. Cambia l'assetto geopolitico e si scatena la gara per il predominio oceanico.

Se sul piano della realtà si corressero errori e si sfatarono credenze, su quello fantastico il mito non venne meno, anzi crebbe in vitalità, rispondendo alla perenne esigenza di costruire spazi utopici in cui inverare l'aspirazione ad una primitiva comunione con la natura.

Esemplare è, a tal proposito, l'allegoria dell'*Acqua* (1566) di Giuseppe Arcimboldi (1523-1593) che, nell'effigiare il profilo di Massimiliano II d'Asburgo, si serve di una congerie di creature acquatiche attentamente selezionate e assemblate. Un grosso granchio, insieme ad un'aragosta, ad una testuggine e a conchiglie concorre a strutturare il torace, un polpo con i suoi tentacoli modella la spalla, le spire di un'anguilla formano il collo, il sopracciglio è disegnato da una cicala di mare e l'orecchio da una conchiglia. Le preziose perle che adornano il regnante, allusive di segreti tesori, sono mitici simboli di rinascita e rigenerazione. Fermo restando il valore di auspicio per la casata asburgica, l'*Acqua* di Arcimboldi, all'interno di una serie dedicata ai quattro elementi, rispecchia una visione panteista secondo la quale l'uomo e la natura sono parte l'un l'altra della medesima sostanza e pertanto soggiacciono alle medesime leggi di trasformazione fisica e metafisica.

Tramite di altri valori sono i pesci di tante varietà che, insieme ai crostacei, ai molluschi e ai frutti di mare, compaiono sui banchi di mercato stracolmi di merce e sulle tavole sontuosamente imbandite della natura morta boccia. Ad essi è affidato il difficile compito di additare un sobrio stile di vita, richiamando alla mente primitive analogie cristologiche e contenuti evangelici.

⁵ All'interno di una sorta di enciclopedia figurata ritroviamo: calamari, razze, branzini, granchi, vongole, molluschi vari, pettini, scampi, gronghi, triglie, torpedini, dentici, orate, ombrine, cernie, cerniole, seppie ed altro ancora.

⁶ Si trattava di un liquido ottenuto dai resti e dalle interiora del pesce posto in contenitori a fermentare al calore solare o artificiale e tenuto sotto sale. Il *garum* veniva poi filtrato e separato dal *liquamen* utilizzato quest'ultimo in medicina. Di *garum* ve ne erano vari tipi e per tutte le tasche. Il più rinomato e costoso era il *garum sociorum*, a base di sgombri, che, prodotto nella Spagna meridionale, all'interno di piccole anfore, come quelle rinvenute a Pompei, veniva distribuito in tutto il bacino del Mediterraneo per la soddisfazione dei palati più raffinati e delle tavole di lusso. (Cfr. A. Calbi, *Storie di Pesci e Pescatori, in Pesci e pescatori nell'antichità*, cit., pp. 167-169).

⁷ Cfr. D. Balestracci, *Il mercato del pesce e la sua organizzazione*, in D. Balestracci e P. Pasini (a cura di), *Pesca e pescatori. Dal tardo medioevo alla prima età moderna*, pp. 83-85.

⁸ *Ibidem*, pp. 91-92.



Giuseppe Recco,
Due spigole con uno scorfano e un calamaro,
seconda metà del XVII secolo ca.,
olio su tela.
Collezione privata.

Pablo Picasso
Pesca notturna ad Antibes,
1939, olio su tela.
New York,
Museum of Modern Art.



E' in una città di mare come Napoli, dove non mancano stimoli e modelli per i pittori, che i pesci conquistano il ruolo di protagonisti, all'interno di scenari naturali, quali grotte marine o sfondi neutri allusivi di vaghi interni di cucina, o ancora su ripiani rialzati, tutti attraversati da un raggio di luce, sotto il cui riverbero il brillio argenteo dei pesci si vena dell'inquieta malinconia della *vanitas*. Nelle studiate composizioni del suo più alto e sensibile interprete, Giuseppe Recco (1634-1695), formatosi nel solco di una nota tradizione familiare, il naturalismo tocca punte di straordinaria verità fisica nel cogliere viscosità e ruvidezza dell'epidermide degli animali.

I temi del mare e della pesca continueranno ad esercitare una forte attrattiva sugli artisti che li interpreteranno secondo una loro personale sensibilità. Man mano che si amplia il repertorio iconografico e mutano gli stili, sotto il proliferare di movimenti, correnti e tendenze, si assiste, in parallelo, all'affermarsi di un'individuale visione poetica e linguistica.

E' il caso di Picasso (1881-1973) che, durante un soggiorno sulla Costa Azzurra, rimasto colpito dalla pesca con la lampara, ne riporta le impressioni in un dipinto, giocando con una bidimensionalità postcubista. In *Pesca notturna ad Antibes* (1939), lo scenario si apre su uno specchio d'acqua antistante il porticciolo del piccolo centro, illuminato dal fascio di luce della lampara con cui i pescatori attirano i pesci. Nonostante il mare calmo, la notte stellata, il vivace intarsio cromatico che congegnia gestualità e psicologie, nella tela circola un che di minaccioso accentuato dalla presenza di oggetti acuminati. Per Picasso, in quel tempo particolare, la pesca è metafora del lato violento e aggressivo della vita.

Il pittore siciliano Antonino Leto (1844-1913) ci restituisce ne *La pesca del tonno* (1887) una mattanza secondo l'antico rito cui poté assistere, ospite dell'imprenditore palermitano Ignazio Florio che lo condusse a visitare le sue tonnare di Favignana. Sotto un cielo livido che evoca "il tempo di tonno", come

suol dirsi in Sicilia, un mare cupo ribolle di schiuma e sangue al dibattersi disperato dei tonni senza scampo nella "camera della morte"; tutt'intorno su una barriera di banchine, barche e zattere, i tonnaroti, armati di fiocine e bastoni, si affannano a governare le reti e ad issare a bordo le pesanti prede.

La scena è fortemente realistica e la pittura sonora. Sul fondo, ritagliata da un alto orizzonte, una striscia di cielo percorso da nubi induce a grevi meditazioni.

Anche Renato Guttuso (1912-1987) si sofferma su tradizioni autoctone. Nel dipinto *La pesca del pesce spada* (1949) coglie l'attimo in cui la vedetta, sull'albero, scorto il pesce in lontananza, lancia l'inseguimento e la cattura¹⁰. Nella vasta produzione guttusiana non mancano opere dedicate alla vita umile e dura dei pescatori, incastonata tra gli intensi azzurri del cielo e del mare di Sicilia, come pure le nature morte di fauna marina tipicamente isolana tra cui i bellissimi *Ricci* (1950), graziosamente adagiati sul fondo di un tipico cesto di vimini.

Le immagini prescelte, fin qui esaminate, di epoche e temperie diverse, dimostrano che l'arte, unitamente all'archeologia e alla religione, contribuisce a custodire e trasmettere quel primordiale senso sacrale della Natura trapassato nella cultura classica e nella sua eredità; valga per tutti l'esempio del mito greco che, nel porre all'uomo condizioni, limiti e divieti, ne sanciva l'invulnerabilità e, pena la metamorfosi, la perdita o la morte, ne preservava la bellezza e il mistero.

Ai più, oggi, non possono suonare estranei o oscuri i termini di ambiente, ecosistema, biodiversità. L'informazione e la divulgazione scientifica, supportate dalle nuove tecnologie, svolgono un ruolo egregio sul piano della conoscenza e della sensibilizzazione riguardo ad un problema di forte impatto sull'opinione pubblica, quale quello del futuro del pianeta e delle sue inevitabili ripercussioni sul benessere e, in certi casi, persino sulla sopravvivenza dei popoli.

L'ormai inderogabile ricerca di possibili soluzioni coincide con una crisi economica e sociale di così ampia portata da coinvolgere tutti i continenti, anche se il suo acme ricade, con fatti noti e dolorosi, nel Mediterraneo. Evitando ulteriori drammatiche considerazioni, non possiamo tacere del devastante effetto domino che incombe prioritariamente sul piano biologico.

Urge pertanto, in tempi di ridefinizione di principi, ruoli e paradigmi, la riformazione di una coscienza ecologica, quell'atteggiamento consapevole e spiritualmente organico che per gli antichi era l'unico modo di essere nei confronti di una Natura cui veniva tributato un rispetto reverenziale.

⁹ Fra i tanti tipi di pesca, è tipica del Mediterraneo quella del tonno, pesce che, nel tempo della riproduzione, migra in banchi da ponente a levante. Entrati nel Mediterraneo, i tonni toccano le coste della Catalogna e della Provenza per far rotta verso la Sicilia, dopo aver lambito le coste della Sardegna. Originariamente la cattura avveniva con una robusta rete, la sciabica che, calata al largo, veniva poi tratta a riva. Per l'operazione bisognavano molte braccia tanto che, una volta avvistati i tonni dalla riva, accorrevano tutto il villaggio e i contadini, nei due mesi della stagione, lasciavano i campi per unirsi ai pescatori. La sciabica, usata soprattutto in Calabria, per il fatto che i tonni si allontanavano dalle coste, venne sostituita dalla *tonayra*, una particolare rete che, unitamente ad un'altra fissa, andava a formare un recinto. Questo tipo di pesca, di tradizione araba, prese piede in Sicilia e si diffuse nella parte occidentale dell'isola. Esso consiste in un sistema di nasse da cui i pesci vengono convogliati nella cosiddetta "camera della morte" dove trovano ad attenderli i pescatori pronti ad arpionarli ed a issarli a bordo. In Sicilia la ritualità prevedeva che la pesca iniziasse il 23 aprile, giorno di San Giorgio, e terminasse il 24 giugno, festa di san Giovanni Battista. Pare che questa pesca sia stata inventata dai Fenici e di certo conosciuta dai Greci, come attestano le fonti letterarie.

Influenze islamiche risuonano nel gergo usato dai tonnaroti: la scialoma, dal saluto arabo *salam*, è il canto propiziatorio intonato all'entrata dei tonni e *rays* o *rais* è denominato il capo della tonnara, il cui ruolo, conquistato con l'esperienza e le particolari competenze, è tanto importante da essere tramandato da padre in figlio. (Cfr. M. Martellucci, *La pesca in mare*, in *Pesca e pescatori. Dal tardo medioevo alla prima età moderna*, cit., pp. 29-36).

¹⁰ Di consolidata tradizione è pure la pesca del pesce spada praticata nello stretto di Messina. L'origine greca risuona nella terminologia usata dai pescatori alla cui accentazione viene attribuita capacità affabulatoria. Caratteristico è l'avvistamento che avviene con poste fisse sul litorale, come in Calabria, o, secondo l'uso siciliano, per mezzo di una vedetta posta sull'albero dell'imbarcazione, la "spadara", con il compito di avvistare il pesce per dargli la caccia. (*Ibidem*, pp.36-38).

Del resto, superate ormai le teorie otto-novecentesche, si fa strada la nuova affascinante ipotesi di Gaia, il nostro pianeta, la Terra, concepita quale organismo vivente unitario predisposto per la vita e il suo mantenimento.

Questa teoria, peraltro suffragata da specifici studi sulla biodiversità, si riconnette all'intuizione di millenarie culture e all'antica sapienza. E, ancora, trova terreno fertile nella verità dell'arte che, con sensibile creatività, aliena da arroganti centralità e infelici cupidigie, riconosce appartenenze e identità.

Particolare valore assume pertanto questo progetto fondato sulla collaborazione tra il CNR di Capo Granitola e l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nella ricongiunzione di passato e presente, di scienza e arte, è forse da individuare una nuova chiave interpretativa della ricerca, ispirata, oltre che a soluzioni tecniche, comunque necessarie, ad un riconquistato e diffuso atteggiamento di riguardo, quale ineludibile risvolto di un'armonica relazione dell'Uomo con il Creato.

Le opere e i manufatti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo

Si sa che da sempre, in ogni epoca, il mare ha sollecitato l'immaginazione e la creatività degli artisti. Pertanto è comprensibile che, allorché vi si associ la tutela della biodiversità - un tema caro a molti, in special modo a chi culturalmente e antropologicamente vanta una precisa insulare appartenenza - scaturisca un emotivo coinvolgimento.

E' quello che è accaduto in occasione del progetto *OltreMare* che ha visto l'ampia partecipazione di docenti e allievi dell'Accademia di Palermo a fianco dei ricercatori del CNR di Capo Granitola.

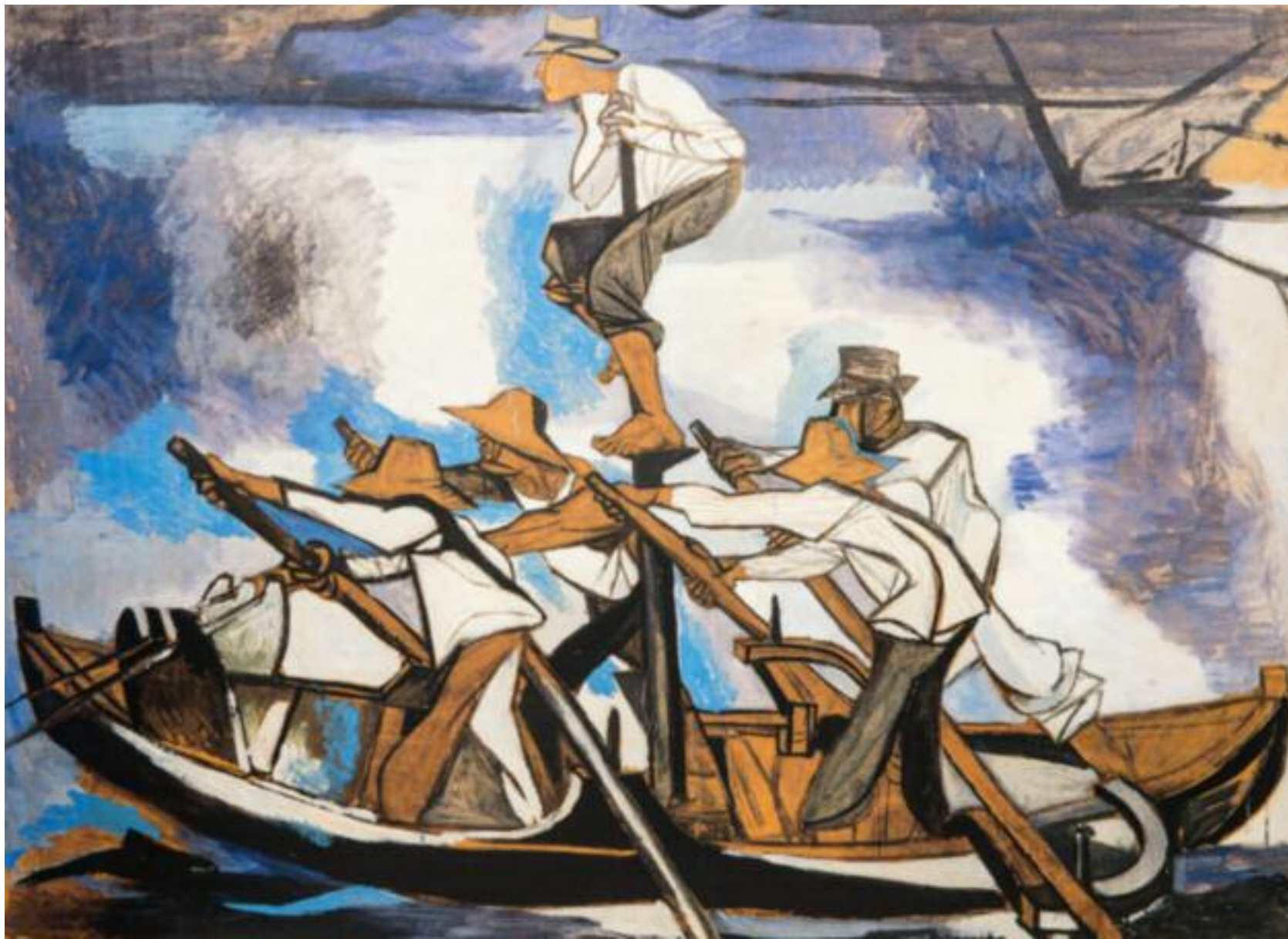
L'ampio spettro di proposte progettuali sortito dall'attività dei Laboratori dell'Istituzione palermitana, in termini di diversificate professionalità e specifiche competenze articolate in un ampio ventaglio di tipologie progettuali, di tecniche e materiali, spazia dalle arti visive tradizionalmente intese, al *design*, all'illustrazione, alle arti applicate, alla moda, alla fotografia, al video e ad altro ancora.

La trasfigurazione fantastica, attraverso i sentieri consci o inconsci dell'arte, rivisita luoghi, storie, tradizioni, esseri, microrganismi. Un ruolo primario, quale fonte di ispirazione, spetta ai fondali brulicanti di vita. Ed è l'immaginazione creativa a scandagliare le fluttuanti distese di posidonia in cui sorprendere il ciuffo ribelle di un'attinia o ammirare le iridescenti livree di un banco di sgombrì o, ancora, seguire il profilo delle eleganti volute di un polpo.

Affiorano energie, complementarità, similitudini. Non si tratta soltanto di andare oltre le apparenze, ma di attingere la grazia di cogliere la fondamentale armonica unità che lega tutti gli esseri viventi.

A questo punto, ci sembra doveroso passare in rassegna i singoli contributi, all'interno di Scuole e Corsi.

La Scuola di Decorazione, per il suo ampio raggio di applicazione, esibisce un articolato *parterre* di progettualità creative. Gli allievi della cattedra di Tecniche della ceramica guidati dal Maestro Calogero Piro, dalla modellazione,



OltreMare

Renato Guttuso,
La pesca del Pesce Spada (Scilla),
1949, smalti e tempera su carta intelaiaata.
Collezione Mezzacane.

dipintura e cottura dell'argilla estraggono magicamente forme zoo-fitomorfe composite che nelle acque sprigionano la loro segreta bellezza. La cattedra di Decorazione del Prof. Massimo La Sorte partecipa all'evento con tre progetti-istallazione, realizzati ciascuno da tre diversi gruppi di lavoro. La scelta strutturale di tecniche, supporti e materiali, aderendo a pieno alla resa estetica, innesca mnemoniche suggestioni. Dalla danza di un fitto banco di sardine in strenua lotta per la sopravvivenza in *Bait Ball*, all'onomatopeia dialettale di *Funnu*, efficace a richiamare silenti profondità, ad *Arpiuna*, una struttura di pali colorati che contrassegna il litorale di Capo Granitola, la comune idea di fondo è la trasmissione della memoria dei luoghi e la promessa di libertà della vita di mare.

Tra rigorosa astrazione formale e propensione ludica si svolge il progetto della cattedra di Tecniche e tecnologie della Decorazione della Prof.ssa Arianna Oddo. Protagonisti sono dei bellissimi ventagli, pittoricamente o graficamente

ornati con meditati decori che, nel celebrare il ritmo vitale, non esitano a denunciare le fatali mutazioni.

Gli allievi della cattedra di *Design*, tenuta dal Prof. Ivan Agnello, i cui allievi, nell'ambito specifico del *toy-design*, dedicato alla prima e seconda infanzia, hanno disegnato e costruito un gioco da tavolo in legno. Pesci, molluschi, crostacei, mammiferi, coralli, in forme semplificate e coloratissime, obbediscono alle regole di un gioco che, all'interno della formazione cognitivo-creativa, è specificamente finalizzato all'educazione alla biodiversità e alla sua tutela.

All'interno della **Scuola di Didattica dell'Arte**, scelgono il genere classico della favola, dedicato ai più piccoli, gli allievi della cattedra di Pratiche creative per l'infanzia della Prof.ssa Valentina Piro. Il racconto prescelto, quello noto e toccante di Colapesce, declinato in tre diverse proposte, attinge alla tradizione della narrativa popolare siciliana. L'illustrazione ora fa ricorso a vivacissimi *colages* di materiali diversi, ora sfoggia una vena fumettistica fortemente espres-

siva ispirata ai carretti siciliani o, ancora, pesca nella caratteristica realtà locale restituita con gustosa ironia.

La **Scuola di Scultura** ha realizzato due opere monumentali cui hanno collaborato, nella fase strutturale e statica, gli allievi. Le due grandi sculture sono destinate a scandire gli spazi esterni dell'Osservatorio di Capo Granitola. Il Maestro Salvatore Rizzuti in *Armoniche Concordanze* coglie, attraverso la sensualità di forme e movenze, similitudini e corrispondenze di un universale anelito alla vita. Al mito di Ulisse si ispira *Itaca* del Prof. Giacomo Rizzo, un grande scoglio dalle superfici specchianti, issato sul litorale di Capo Granitola alla stregua del faro di un porto dalle eterne partenze e dagli eterni ritorni.

Sceglie i fondali di posidonia la **Scuola di Pittura**. In *Transfiguration Sea* gli allievi del Maestro Franco Nocera ritmano in cinque sequenze, supportate sonoramente, la genesi della catena alimentare sui fondali battuti dal rimescolio delle correnti. La cattedra del Prof. Giampaolo De Filippi presenta l'opera *Posidonia oceanica*, nel cui titolo è espressa l'importanza, in termini quantitativi e qualitativi, dell'erba marina colta nelle sue magnifiche evoluzioni. Un saggio pittorico è dedicato pure alle singolari posture del pesce trombetta.

La **Scuola di Grafica d'Arte** interviene con due cattedre, quella di Tecniche della stampa litografica, diretta dal Prof. Riccardo Mazzarino e quella di Tecniche della stampa calcografica, diretta dal Prof. Giovanni D'Alessandro. Il mezzo incisivo, con i suoi diversificati effetti, ricrea il fascino di stupite immersioni in cui cogliere gli eleganti volteggi di esseri multiformi o l'accendersi, in oscure profondità, di insospettite luminescenze; oppure, sfruttando le potenzialità delle tecniche qui privilegiate, quali la litografia, l'acquaforte, l'acquainta, la punta secca, la cera molle, dar sfogo ad una vena visionaria con cui approdare, infine, a forme fantastiche e surreali.

La **Scuola di Progettazione artistica per l'impresa** presenta diversi lavori. All'interno del Corso di Progettazione della moda. Il Prof. Sergio Pausig e il Prof. Vittorio Ugo Vicari, nell'ambito dei rispettivi corsi, quali *Design* del gioiello e dell'accessorio e Storia della Moda, hanno insieme guidato gli allievi nella ricerca di eleganti soluzioni di *eco-design*. Messa al bando la plastica, anelli, borse, cappelli, in stile anni sessanta-settanta, coerentemente rievocano un'epoca idealista e ribelle. Nei pannelli di stoffa realizzati dagli allievi della cattedra di *Design* del tessuto della Prof.ssa Beatrice Agosta la tecnica del *Batik*, con i suoi peculiari effetti cromatici, si rivela atta a ricreare le rarefatte atmosfere di fondali pullulanti di una ricca varietà di flora e fauna, spunto di riferimento creativo pure per la realizzazione di *t-shirt* e *stencil*.

I professori Renato Galasso e Fausto Gristina all'interno del **Corso di Design Grafico**, hanno messo a disposizione le loro peculiari professionalità, guidando i loro allievi, rispettivamente di Graphic Design e di Informatica per la

Grafica, nella realizzazione, per l'Osservatorio, di un *brand* efficace alla restituzione delle essenziali finalità comunicative del progetto

L'obiettivo fotografico degli allievi della cattedra di Fotografia del Prof. Sandro Scalia effettua una ricognizione paesaggistica di Capo Granitola. Sapienti tagli di significativi scorci e nitidi *sky-line* di spiaggette, banchine, porticcioli, sospesi tra cielo e terra, appena sfiorati dalla presenza umana, restituiscono, per mezzo di istantanee di sapore pittorico, la sostanza luminosa del luogo, quale modello armonico di incontaminata, mediterranea bellezza.

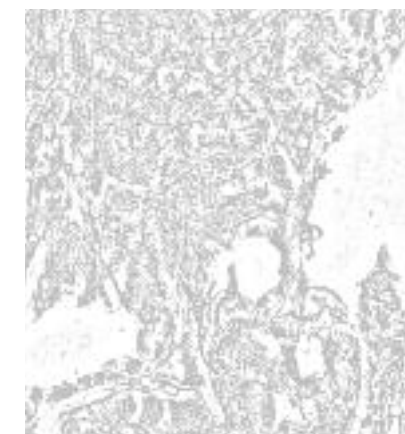
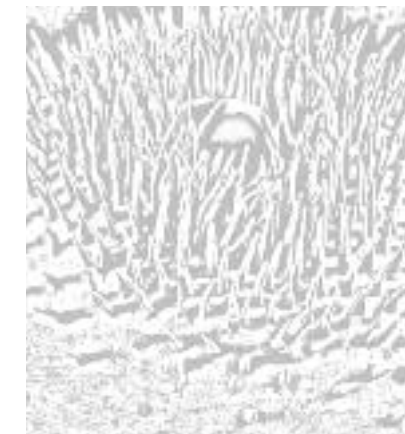
La scuola di comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo contribuisce all'evento con la progettazione espositiva. Gli allievi del corso Allestimenti, sotto la guida della prof. Agnese Giglia, hanno predisposto, con sensibilità estetica, un percorso culturale funzionale anche alla magnifica architettura naturale dei luoghi dell'osservatorio.

Infine, a corredo di *OltreMare*, sono stati realizzati due video. Il Prof. Marco Battaglia ha guidato gli allievi del corso di Linguaggi e tecniche dell'audiovisivo nella realizzazione del progetto *Research*, dedicato alle attività di ricerca del CNR di Capo Granitola. La cattedra di Tecniche multimediali della Decorazione del Prof. Sergio Inglese propone dei *flip-book* funzionali alla comunicazione immediata di messaggi e un video in cui la distanza tra gli antipodi - lo spazio siderale e il fondo marino - misura il mistero della vita e del destino dell'uomo.

Angela La Ciura

NOTA BIBLIOGRAFICA

- AA.VV., *Arcimboldi e l'arte delle meraviglie*, in Art e Dossier, Dossier n. 11, Marzo 1987, Giunti Firenze.
- Balestracci D. e Pasini P. (a cura di), *Pesca e Pescatori. Dal tardo medioevo alla prima età moderna*, Milano 2001.
- Carandini A., Ricci A., de Vos M., *Filosofana. La Villa di Piazza Armerina*, Palermo 1982.
- Carapezza Guttuso F., Favatella Lo Cascio D. (a cura di), *Guttuso. Dal Fronte Nuovo all'Autobiografia. 1946 - 1966*. Catalogo della Mostra di Bagheria, Palermo 2003.
- Cerulli Irelli G. (a cura di), *La Pittura di Pompei. Testimonianze dell'arte romana nella zona sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C.*, Milano 1991.
- Donati A. e Pasini P. (a cura di), *Pesca e Pescatori nell'antichità*, Milano 1997.
- Donati A. e Pasini P. (a cura di), *La Pesca. Realtà e simbolo. Fra tardo antico e medioevo*, Milano 1999.
- Du Borguel P., *La Pittura cristiana primitiva*, Milano 1965.
- Ferino Pagden S. (a cura di), *Arcimboldo 1526-1593*. Catalogo della Mostra di Parigi e di Vienna, Milano 2008.
- Grasso F., *Leto*, in Kalós. Maestri siciliani, supplemento al n. 5, anno II di Kalós, sett./ott. 1990, Palermo.
- Gregori M. (a cura di), *La natura morta italiana da Caravaggio al Settecento*. Catalogo della Mostra di Firenze, Milano 2003.
- La Sacra Bibbia*. Traduzione del P. Eusebio Tintori, Bergamo 1965.
- La Bibbia di Gerusalemme*, Commenti di G. Ravasi, R.C.S. Quotidiani. Le grandi opere del Corriere della Sera, Milano 2006.
- Mantura B., Picasso, *Da Guernica a Massacro in Corea*, in Art e Dossier, Dossier n. 141, Genn. 1999, Giunti Firenze.
- Marcuzzi L., Zanette M., *Aquileia*, Maniago (PN) 1993.
- Pesando F., Bussagli M., Mori G., *Pompei. La pittura*, in Art e Dossier, Dossier n. 191, Lug./Ago. 2003, Giunti Firenze.
- Walther I. F., *Picasso 1881-1973. Il genio del secolo*, Colonia 1990.
- Zuffi S. (a cura di), *La natura morta*, Milano 1999.



Audio/video e multimedia

Cattedra di:
Digital Video
Prof. Marco Battaglia

Progetto:
RESEARCH

Studenti:
Angelo Cucina
Marco Li Greci



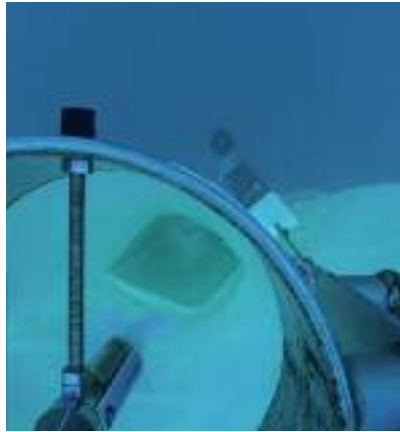
Research è un documentario naturalistico di carattere divulgativo che vuole raccontare l'attività di ricerca scientifica sull'ambiente marino svolta dall'Unità Operativa del CNR di Capo Granitola.

Il video è il frutto della collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo ed è stato realizzato da Angelo Cucina e Mirko Li Greci, studenti del Corso di studi in Audio-video e multimedia, che hanno seguito e documentato la campagna oceanografica *Bansic 2014*, volta a censire le specie ittiche e a monitorare la qualità delle acque nel bacino del mar Mediterraneo. Mostrando l'attività quotidiana dell'U.O.S di Capo Granitola, il documentario ricostruisce tutte le fasi della ricerca, dalla preparazione della spedizione all'imbarco vero e proprio, dai rilevamenti sul campo alle analisi dei campioni in laboratorio, associando le immagini dell'ecosistema marino alle testimonianze dei ricercatori impegnati nella campagna *Bansic*.

Marco Battaglia

RESEARCH
di Angelo Cucina
e Mirko Li Greci
Durata: 18 minuti
Formato: 1080p 25p
Suono: Stereo





RESEARCH
di Angelo Cucina
e Mirko Li Greci
Durata: 18 minuti
Formato: 1080p 25p
Suono: Stereo



Decorazione

Cattedra di:
Design
Prof. Ivan Agnello

Progetto:
COLAPESCE e
LA SCALATA DEI PESCI

Studenti:
Antonino Oliva
Adriano Sciortino

Il tema della salvaguardia della biodiversità nel Mar Mediterraneo e la ricca tradizione letteraria siciliana, rappresentata quest'ultima dalla leggenda di Colapesce, sono stati il punto di partenza per una riflessione progettuale intorno alla necessità di far conoscere ai bambini, attraverso un buon prodotto di *Design*, la ricchezza del nostro mare, sia sul piano florofaunistico, che su quello culturale, sottolineandone il ruolo strategico di crocevia di storia e civiltà straordinarie. Partendo da questo programma di lavoro, ad Antonino Oliva e Adriano Sciortino, diplomandi del Corso triennale di primo livello in Scenografia, è stato affidato il compito di discutere una tesi di *Toy Design* rivolta ai bambini in età pre-scolare. Ci si è chiesti quale fosse lo strumento migliore per trasmettere ai più piccoli l'amore ed il rispetto per la fauna e per la flora dei nostri mari. La risposta è stata la progettazione di due giochi da tavolo in legno, nel solco della tradizione ludica delle generazioni che ci hanno preceduto, giochi semplici nel loro funzionamento fondato sostanzialmente sul principio dell'equilibrio ma, al contempo, innovativi sul piano della trasmissione di contenuti complessi, quali quelli riguardanti la tutela della biodiversità marina.

Elenco delle specie di riferimento:
Antiphatella subpinnata
Balaenoptera physalus
Carcinus aestuarii
Caretta caretta
Corallium rubrum
Echinaster sepositus
Euthynnus alletteratus
Hippocampus hippocampus

Macroramphosus scolopax
Muraena helena
Oblada melanura
Octopus vulgaris
Raja clavata
Rhizostoma pulmo
Sardina pilchardus
Tursiops truncatus

A seguito di un lungo percorso progettuale, partito dall'analisi dello stato dell'arte sui giochi tradizionali zoomorfi in legno massello, con un occhio particolare ai *Sedici pesci* di Enzo Mari, passato attraverso lo studio della biodiversità mediterranea, Antonino e Adriano si sono concentrati sulla caratterizzazione, con il disegno e la modellazione, degli animali da rappresentare, attraverso un lungo processo di semplificazione delle forme, che li ha condotti ad approdare alla vera essenza dell'animale. Una volta definita la popolazione zoomorfa, si è passati alla progettazione delle regole del gioco, più semplici ed intuitive per i fruitori più piccoli, più strutturate per i bambini più grandi. L'ultimo passaggio è stato la realizzazione dei prototipi in legno massello, con l'ausilio di una macchina a taglio *laser water jet*, completi di *packaging* e grafica. *La scalata dei pesci* di Antonino e *Colapesce* di Adriano sono due *concept* pronti a confrontarsi col mercato del *Toy Design*, sempre più attento all'uso di materiali naturali, eco-compatibili e "vivi", come il legno, e funzionali alla trasmissione di contenuti didattici e alla crescita psicofisica del bambino.

Ivan Agnello



Antonino Oliva
LA SCALATA DEI PESCI
legno di faggio

Decorazione

Progetto:
COLAPESCE e
LA SCALATA DEI PESCI



Elenco delle specie di riferimento:
Antiphatella subpinnata
Balaenoptera physalus
Carcinus aestuarii
Caretta caretta
Corallium rubrum
Echinaster sepositus
Euthynnus alletteratus
Hippocampus hippocampus

Macroramphosus scolopax
Muraena helena
Oblada melanura
Octopus vulgaris
Raja clavata
Rhizostoma pulmo
Sardina pilchardus
Tursiops truncatus

Adriano Sciortino
COLAPESCE
legno di castagno



Decorazione

Cattedra di:
Tecniche Multimediali della Decorazione
Tecniche di Modellazione Digitale
Computer 3D
Prof. Sergio Inglese
Progetto:
FLIP-BOOK

Studenti:
Giusi Barretta
Vera Costa
Rosanna Diliberto
Paolo Fascella
Sabrina Fonte

Alejandro Pardo
Sara Ruggeri
Chiara Sempreviva
Serena Spadaro

Secondo il Prof. Roberto Maragliano, docente di Tecnologia dell'Istruzione, la multimedialità è rappresentata dalla confluenza di tre principali tradizioni: la stampa, l'audiovisione e l'interattività. Personalmente condivido questa definizione ponendo un particolare accento sul terzo punto. L'interattività affonda le radici non solo nella storia ma, soprattutto, nella mente del fruitore dell'oggetto artistico, cattura la curiosità e appaga con un'esperienza personale, replicabile e diversa da persona a persona. Su queste basi si delinea la scelta di produrre non solo un prodotto audiovisivo ma anche una serie di *flip-book* (in italiano cineografo). I *flip-book* sono un sistema semplice e infantile d'animazione, un sistema che pone le sue origini nel disegno, ma nulla vieta una sperimentazione integrata con immagini digitali o catturate da riprese video o, ancora, costruite in animazione 3D. La sequenza di immagini, in cui i soggetti sono ripresi in posizioni di successione, permette con il semplice scorrimento tra le dita di cogliere il messaggio, semplice o complesso che sia. Il tema della biodiversità marina ben si presta allo scopo e i *flip-book* prodotti ritraggono varie forme di vita acquatica, alcune antropomorfizzate nei comportamenti,

altre semplicemente riportate nella loro semplice bellezza. Di base, lo scopo è quello di mandare un messaggio, che sia estetico o di denuncia. Sotto certi aspetti questi *flip-book* non sono solo delle opere da esporre ma degli strumenti di intrattenimento e comunicazione, in cui il tema dell'inquinamento viene affrontato come minaccia nei confronti di quella enorme varietà di vita che circonda la nostra isola. Parallelamente è stato realizzato anche un video in animazione digitale 3D. La tecnica è quella che ormai è considerata lo standard nelle produzioni d'animazione, mentre la trama è una miscellanea di scene legate tra loro da un filo conduttore, "la vita". Comincia sulla soglia di un sistema solare che si allinea in favore di camera, continua su un pianeta a noi ben noto arrivando con un unico piano sequenza a sorvolare, insieme a mante e balene, la sede della mostra che accoglierà il video stesso: da tartarughe, delfini, meduse e fluidi della vita acquatica si torna ad inquadrare un cosmo "caotico" e sconosciuto. Le immagini surreali sono accompagnate da un brano fresco e dinamico del maestro Bajardi.

Sergio Inglese



Decorazione

Progetto:
PATH OF LIVE

Studenti:
Costanza Arena
Angelo Cucina
Paolo Fascella
Marco Fazio
Monica Lombardo
Alejandro Pardo
Roberto Salvaggio



Fotogrammi del video Path of Live



Decorazione

Cattedra di:
Decorazione
Prof. Massimo La Sorte

Progetto:
ARPIUNA

Studentesse:
Rosa Quagliana
Rossana Rubino
Sara Ruggeri
Marilisa Scaduto
Chiara Sempreviva
Marta Villa

Il progetto-installazione *Arpiuna*, all'interno del CNR di Torre Granitola, si prefigge di realizzare un forte punto di attenzione nello spazio che ospita le spoglie di vecchie consunte barche da matanza, i cui legni, non più galleggianti, a seguito dell'intervento di riqualificazione dell'antica tonnara furono portati fuori dal ricovero dei magazzini e adagiati sopra un piccolo pianoro. Lì, da anni, osservano l'azzurra linea d'orizzonte del canale di Sicilia. Fissano, inermi, quello specchio di mare che tante volte li ha visti protagonisti e compagni di avventure.

Le "muciare" dei tonnaroti, un tempo strumento di morte, ora giacciono in lenta agonia. I loro corpi, sferzati dalla brezza del mare ed esposti ai perenni raggi del sole, ormai scheletri, si consumano piano, inesorabilmente. I nuovi legni, gli *Arpiuna*, si offrono alle nere carcasse forse nel tentativo estremo di trasferire loro nuova linfa vitale. Quasi sostanza proteica. Salvavita.

Ma forse, più semplicemente, gli stecchi raffigurano colorate stele commemorative.

Linee tubolari piantate nel terreno, in posizione verticale o obliqua. Sottolineano punti in terra e insieme indicano altri possibili confini tra terra e mare.

Altri possibili orizzonti.

Il progetto *Bait ball* "ripropone" il fenomeno comportamentale sincronico dei banchi di pesce che "formano gruppo" per una migliore strategia di difesa dai predatori e per una suddivisione dei compiti per la individuazione del cibo.

Il progetto *Funnu* è insieme un omaggio alla bellezza dei colori delle profondità del nostro mare e insieme auspicio che vividi e brillanti essi permangano per sempre. Ciò possibile, grazie ad un necessario cambiamento di rotta, riguardo ai comportamenti passati ed attuali, improntato al rinascimento e alla riflessione sulla sacralità della natura tutta, il cui equilibrio va favorito, difeso e sostenuto.

Puntali di legno
altezza da
2 a 5 mt.



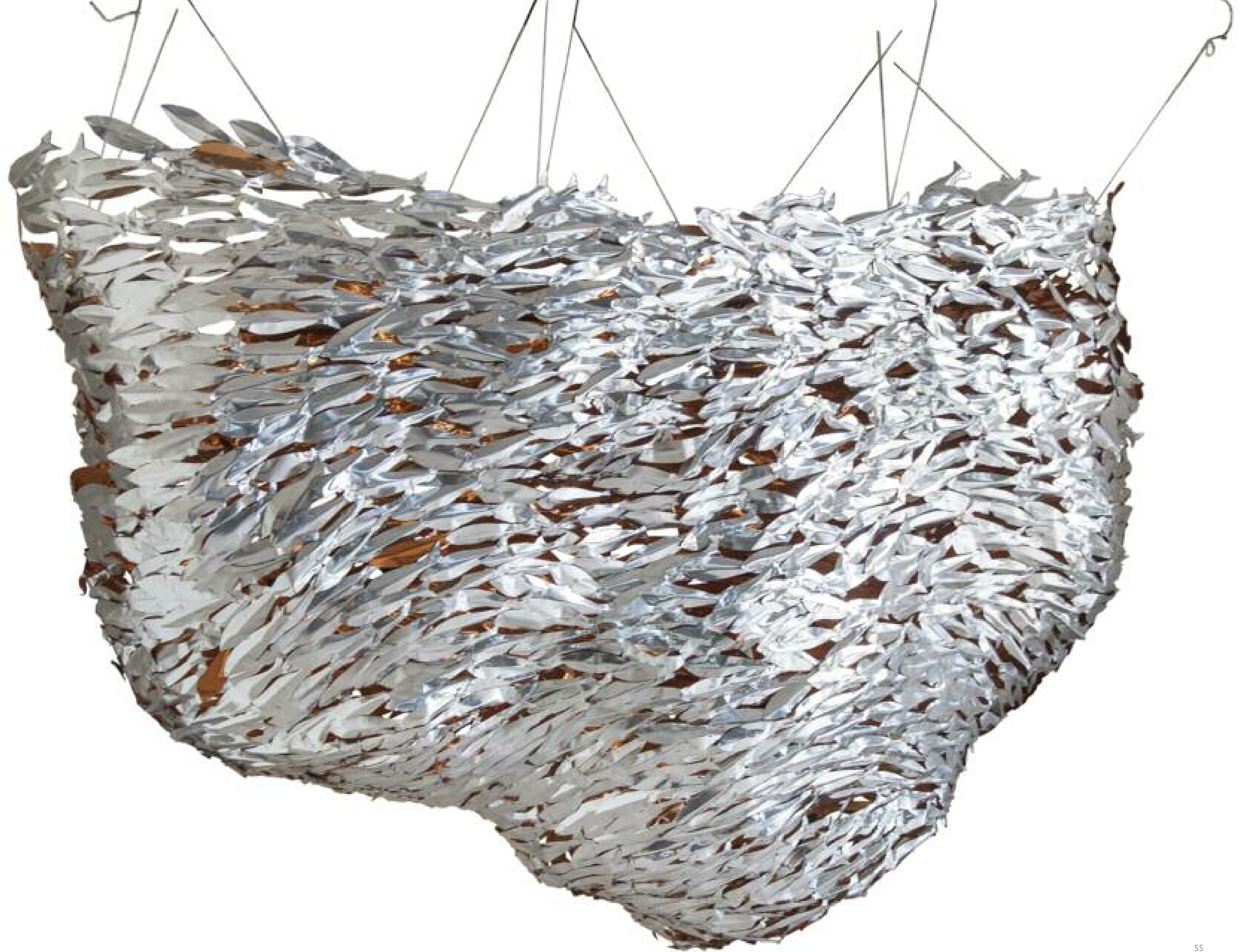
Decorazione

Progetto
BAIT BALL

Studentesse:
Rosa Quagliana
Rossana Rubino
Sara Ruggeri
Marilisa Scaduto
Chiara Sempreviva
Marta Villa



lastre di rame
cm.180x180x90



Decorazione

Progetto:
FUNNU

Studentessa:
Vinousha Seegurn



acrilico su tavola
cm.180x127



Decorazione

Cattedre di:
Decorazione *Biennio*
Tecniche e tecn. della Decorazione *Triennio*
Prof.ssa Arianna Oddo

Progetto:
VENTAGLI

Studenti:
Naomi Lo Presti
Graziella Rapisarda
Alberto Sangiorgio
Eleonora Trapani

Elenco delle specie di riferimento:
Dactylopterus volitans
Pterois volitans
Argonauta argo
Sparus aurata
Chromis chromis
Sparus salpa
Hypselodoris bullocki
Mullus surmuletus

Il progetto di collaborazione tra la cattedra di Decorazione del Biennio specialistico, l'insegnamento di Tecniche e tecnologie della Decorazione del Triennio e l'Osservatorio della Biodiversità di Capo Granitola, collegandosi ai percorsi progettuali da me normalmente proposti, i cui protagonisti sono solitamente accessori di moda trasformati spesso in veri oggetti d'arte, ha previsto l'elaborazione di prototipi di ventagli e ombrelli sviluppati nell'ambito dell'attività didattica. Tale attività progettuale costituisce una valida occasione per riflettere sulla possibilità di dialogo tra linguaggi e materiali contemporanei e antichi patrimoni manifatturieri, caratterizzati questi ultimi dall'abile confluenza di mestiere, perizia tecnica e gusto decorativo; e, ancora, di come tali conoscenze possano coniugarsi in una curiosa sintesi artistica, dando così luogo alla produzione di manufatti unici e inediti dal sicuro valore estetico. Il lavoro di ricerca e sperimentazione, strutturato in più fasi, ha previsto, così come in passato, anche un momento di approfondimento storico, curato dalla Dott. Alessandra Tavella, esperto di storia della moda e del costume, momento durante il quale sono state fornite indicazioni relative all'evoluzione degli accessori nel corso dei secoli.

“Il ventaglio, simbolo di autorità, oggetto di utilità, o ancora scettro di civetteria, appartiene all'umanità di tutti i tempi. Insieme con l'ombrello, è uno tra gli accessori più antichi e, anche in questo caso, l'uso appare connesso a rituali simbolici e sacrali. (...) Il periodo d'oro del ventaglio è il XVIII secolo, in cui diventa tanto fondamentale per le dame, da essere adoperato anche in inverno. (...) A metà del secolo, notevoli esemplari vengono dipinti da artisti di grido, come Watteau, Boucher o Fragonard (...). Nell'ultima parte del secolo, giungono dalla Francia modelli sconci, a Palermo messi al rogo in pubblica piazza e per mano del boia. (...) in una famosa rivista del bel mondo, nel 1906, viene ribadito come infallibile arma della seduzione femminile. Pertanto, si invitano le gentildonne ad osservare i precetti di questa “squisita e piccola liturgia”, la quale però, sarà del tutto deposta negli anni che precedono il conflitto. (...) Tuttavia, intorno agli anni Dieci, si assiste ad un cambiamento repentino riguardo all'uso dell'accessorio, il quale passa, da fido compagno delle donne del tempo, a veicolatore della pubblicità commerciale. (...) Se il ventaglio, nella moda, scompare definitivamente con la seconda guerra mondiale, la versione pubblicitaria invece gli sopravvive, perdurando ancora oggi ...”.

Arianna Oddo

. Il tema del ventaglio, antichissimo accessorio di “frescura” femminile e maschile, viene qui riproposto in molteplici varianti tecniche, dalle più consuete forme pittoriche a quelle grafiche e incisorie. Per l'individuazione dei *patterns* decorativi, si è indagato sulla biodiversità negli ambienti marini, individuando alcune delle numerose specie della fauna rinvenibili nel mar Mediterraneo e ispirandosi ad esse. Successivamente, si è passati alla fase inerente alla progettazione grafica, alla scelta dei materiali e delle tecniche da utilizzare. Le pagine di carta, dipinte, stampate e traforate, hanno mantenuto la propria antica funzione comunicativa, proponendo composizioni in cui i riferimenti alle varietà marine sono stati tradotti in macchie cromatiche, *silhouettes* e *textures*. Perdendo volutamente il collegamento immediato con il reale, per innescare un gioco di rimandi molto più complesso e articolato. La vera eleganza risiede nei dettagli e il ventaglio è un oggetto che nel corso della storia è stato liberato dalla sola finalità funzionale per convertirsi in un simbolo sofisticato e atemporale.



1. TAVELLA, A. (2015). Il ventaglio, in: *Quaderno dei progetti “ventagli e ombrelli”*, a cura della Prof.ssa Arianna Oddo, Accademia di Belle Arti di Palermo.





Decorazione

Cattedra di:
Tecniche della Ceramica
Prof. Calogero Piro

Studenti:
Veronica Lo Re
Monica Nicolosi
Maddalena Russotto
Marialuisa Saputo
Eleonora Trapani
Giuseppe Vaccaro

Elenco delle specie di riferimento:
Actinia equina
Haliclona mediterranea
Paracentrotus lividus
Sardina pilchardus
Parifera
Scomber scombrus
Octopus vulgaris

L'arte della ceramica è una delle attività più antiche dell'uomo. Lo attestano i ritrovamenti archeologici risalenti alle epoche primitive. Essa, pertanto, accompagna la vita dell'uomo sulla terra, nella perenne coincidenza di tecnica manuale ed esperienza estetica. Ed è stata proprio questa coincidenza che ha permesso ai nostri allievi del corso di Tecniche della ceramica di realizzare oggetti e complementi d'arredo, ispirati alla biodiversità e alla relazione dell'uomo con il mare, guardando sempre ai molteplici linguaggi espressivi del *Design* contemporaneo, declinati secondo un fare artistico creativo e improntato specificamente ad un rapporto costruttivo e articolato con una peculiare materia: l'argilla.

La tecnica e l'esperienza estetica, inoltre, hanno offerto agli allievi la possibilità di approfondire le metodologie operative proposte, favorendo così l'attività laboratoriale, nonché la ricerca per una corretta applicazione pratica. In considerazione di ciò, l'esperienza accademica ha consentito che gli studenti raggiungessero, con ottimi risultati, tutti i principali obiettivi nell'ambito della produzione ceramica e della sua progettazione, attraverso fasi fondamentali del processo realizzativo, in riferimento al tema prescelto, quali l'acquisizione di conoscenze storiche e/o scientifiche, la padronanza dei materiali operativi, l'analisi visivo-formale e l'applicazione di una corretta metodologia dei processi di esecuzione.

Calogero Piro

Monica Nicolosi
terracotta smaltata
cm.18x14x15





Veronica Lo Re
terracotta smaltata
cm.10x65

Federica Raccuglia
terracotta
cm.10x15x35





OltreMare

Maddalena Russotto
plexiglass,
terracotta smaltata,
ottone e
acqua colorata
cm.10x10x80

Eleonora Trapani
terracotta smaltata
cm.10x20x21





Giuseppe Vaccaro
legno, specchio e
terracotta smaltata
cm.16x16x33

Marialuisa Saputo
terracotta smaltata
cm.12x12x25



Didattica dell'Arte

Cattedra di:
Pratiche creative per l'infanzia
Prof. ssa Valentina Piro

Progetto:
COLAPESCE

Studentesse:
Maria Rita Canale
Barbara Correnti
Anna Maria Fricano

"Missina cc'era un beddu piscaturi amanti di celu e di lu mari"; "nna la so varca stava a tutti l'uri, di sirèni si sentiva a chiamari!.."
Dalla lettura dei vari interpreti della fiaba siciliana di Colapesce nasce il progetto sulla biodiversità marina realizzato dalla cattedra di Pratiche creative per l'infanzia. Il progetto, affrontato dalle allieve con entusiasmo, si basa sull'illustrazione del racconto. Le origini e le motivazioni sono state molteplici, infatti, non soltanto l'illustrazione assolve ad una funzione di traslazione del testo ma, con una efficace impaginazione, esteticamente attraente, può determinare il successo del testo stesso.



Il presente progetto si pone, pertanto, l'obiettivo di sollecitare nei bambini la loro naturale capacità di creare immagini figurative di diverso tipo, per stimolare l'attenzione e la creatività. Anna Maria Fricano, Barbara Correnti e Maria Rita Canale, con la loro creatività, attraverso l'uso di diverse tecniche, sono riuscite a raggiungere, nell'illustrazione della fiaba di Colapesce, tutti gli obiettivi preposti, aiutando così i bambini a conoscere la bellezza del nostro Mediterraneo e dei suoi abitanti. Un plauso, dunque, alle allieve che sono riuscite a raggiungere ottimi risultati, dimostrando una matura professionalità.

Valentina Piro

Anna Maria Fricano
materiale:
stoffe colorate
cm. 70x50





Didattica dell'Arte

Progetto:
COLAPESCE

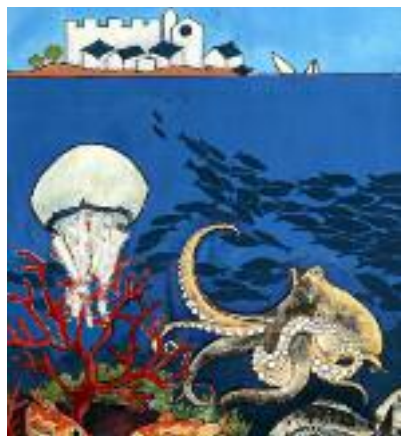
Barbara Correnti
tecnica mista
cm.70x50



Didattica dell'Arte

Progetto:
COLAPESCE

Maria Rita Canale
tecnica mista
cm.70x50



Grafica d'Arte

Cattedra di:
Tecniche dell'Incisione *Triennio*
Prof. Giovanni D'Alessandro

Studenti:

Floriana Barrile
Simona Capone
Alice Chirco
Liborio D'Agostino
Mauro Di Carlo

Maria Rita Di Vincenzo
Marta Ferro
Sandro Fieno
Nicolò Geraci
Luciano Lupo

La biodiversità o diversità biologica riguarda la varietà degli organismi viventi all'interno dell'ecosistema e le sue innumerevoli componenti. Di grande attualità, i cambiamenti climatici e ambientali segnano l'inizio di una graduale estinzione di numerose specie, nonostante gli organismi tendano, istintivamente, ad impiegare sistemi di adattamento.

In particolare, la biodiversità marina è stato il tema affrontato ed interpretato dagli studenti di Tecniche dell'incisione del Triennio afferente alla Scuola di Grafica d'Arte. La sensibilità di ogni allievo, riguardo alla delicatezza del tema, è stata ampiamente espressa attraverso gli esemplari prodotti.

Le varie tecniche incisorie, singole o assemblate, dalla puntasecca all'acquaforte, dall'acquatinta alla vernice molle, hanno permesso agli studenti di arricchire il proprio bagaglio culturale e di contribuire ad alimentare la curiosità del pubblico, avvicinandosi, emotivamente, ad un argomento di interesse generale.

Grazie alla padronanza del mezzo, i risultati grafici hanno potuto descrivere, in alcuni casi, le trasparenze del mare, in altri la particolarità dei suoi esseri viventi, reinterpretando, in modo del tutto personale, lo scenario ambientale in continuo divenire.

Giovanni D'Alessandro



Alice Chirco
tecnica mista
cm.50x70



Simona Capone
tecnica mista
cm. 70x50



Maria Rita Di Vincenzo
tecnica mista
cm.50x70



Floriana Barrile
tecnica mista
cm.70x50



Nicolò Geraci
tecnica mista
cm. 50x70



Mauro Di Carlo
tecnica mista
con fondino
cm.70x50



Sandro Fiato
tecnica mista
cm. 50x70



Luciano Lupo
tecnica camaleu
cm. 70x50



Marta Ferro
tecnica mista
cm. 50x70



Liborio D'Agostino
tecnica mista
cm. 70x50

Grafica d'Arte

Cattedra di:
Tecnica della stampa Litografica *Biennio*
Prof. Riccardo Mazzarino

Studenti:
Giorgio Aprile
Denico Di Stefano
Massimiliano P. Milia
Vincenzo Pisano
Valeria Prestigiacomò
Simone Stuto
Giuseppe Vaccaro

Gli studenti del Biennio specialistico di Grafica d'Arte, dopo avere acquisito la necessaria prassi tecnica del linguaggio litografico, hanno armonicamente raccontato su esemplari a stampa, attraverso l'intimo dialogo grafico suggerito dal calcare della pietra, trattazioni segniche e tonali, la cui gamma dei grigi virtualmente rinvia anche a vibrazioni cromatiche. Questo ed altro è possibile intuire attraverso gli esemplari di Giorgio Aprile, Massimo Milia, Valeria Prestigiacomò, Simone Stuto e Vincenzo Pisano.

La scoperta della litografia si colloca in un secolo, l'Ottocento, ricco d'avvenimenti e d'idee messe in pratica da personalità geniali che resero concrete una serie di ricerche lasciate in eredità dal secolo precedente. Un'invenzione, la litografia, divenne, pertanto, successivamente operativa e in continua evoluzione negli aspetti grafici, connessi alla natura della matrice calcarea e alle possibili varie tracce segniche e tonali restituite dalle matite e dagli inchiostri.

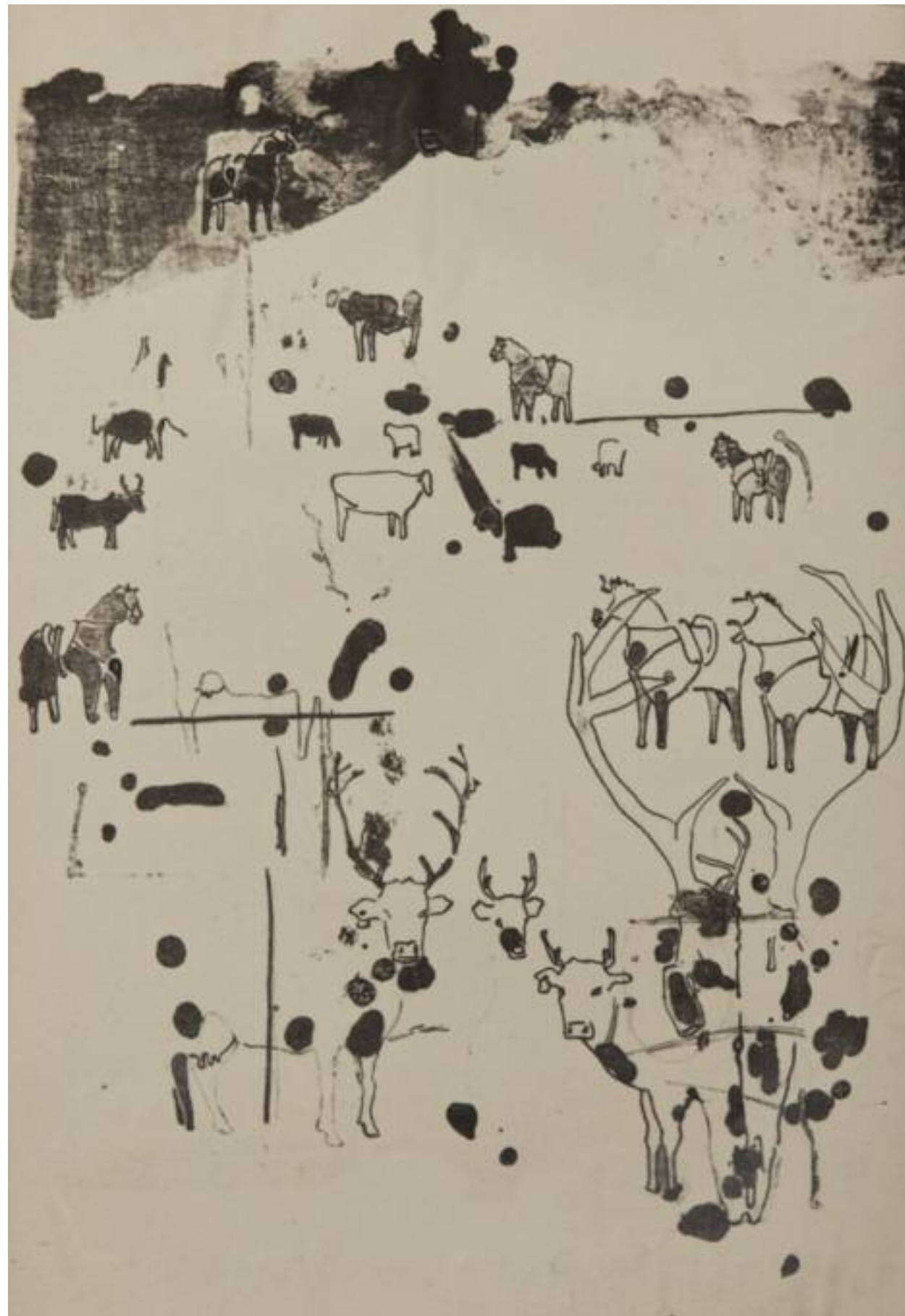
Riccardo Mazzarino

Massimiliano P. Milia
tecnica mista
cm. 70x50



Grafica d'Arte

Denico Di Stefano
litografia
cm. 50x70

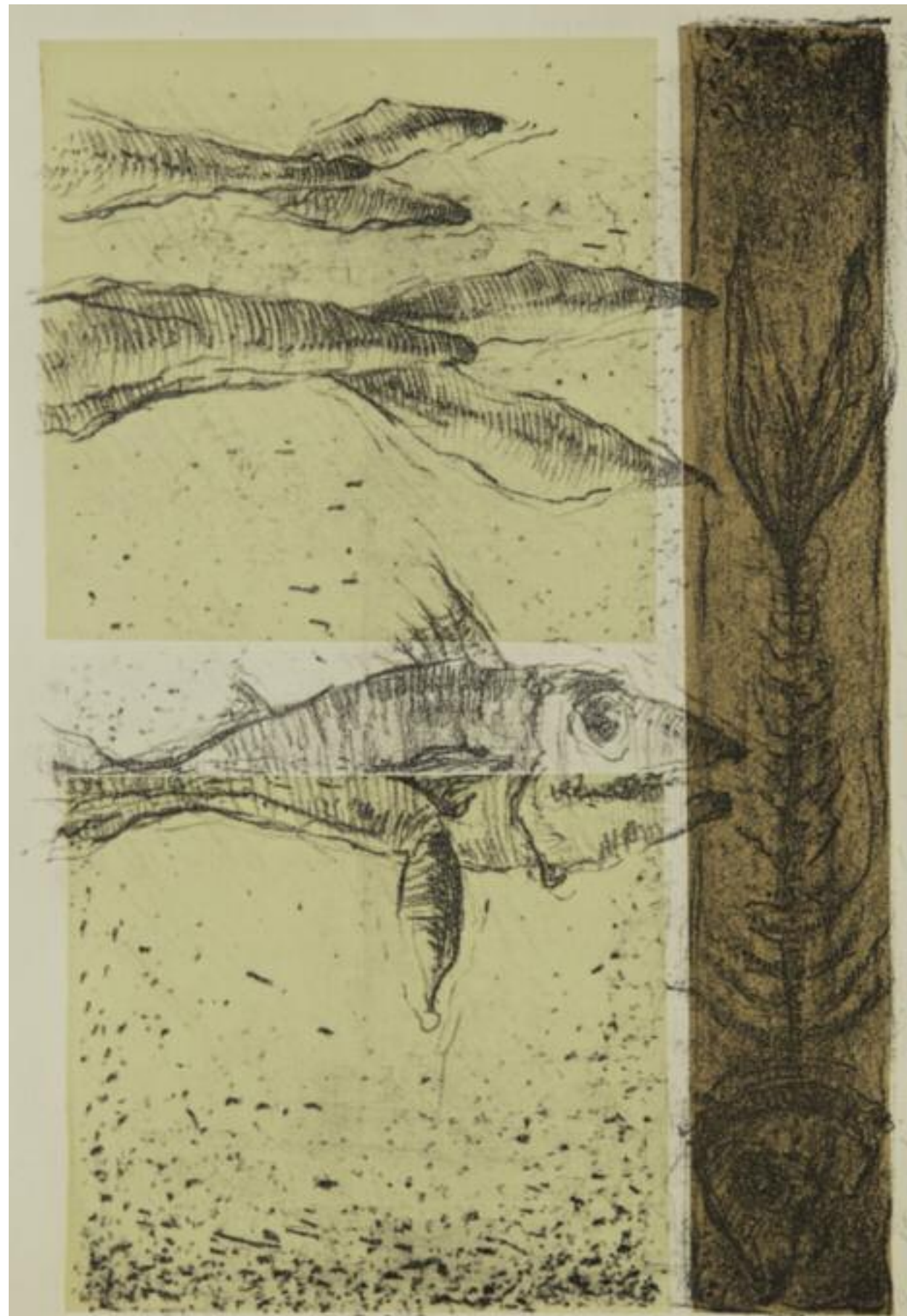


Simone Stuto
litografia
cm. 50x70



Grafica d'Arte

Giuseppe Vaccaro
litografia
con fondino
cm. 50x70



Giorgio Aprile
litografia
cm. 50x70



Grafica d'Arte

Valeria Prestigiacomio
Litografia
con fondino
cm. 50x70

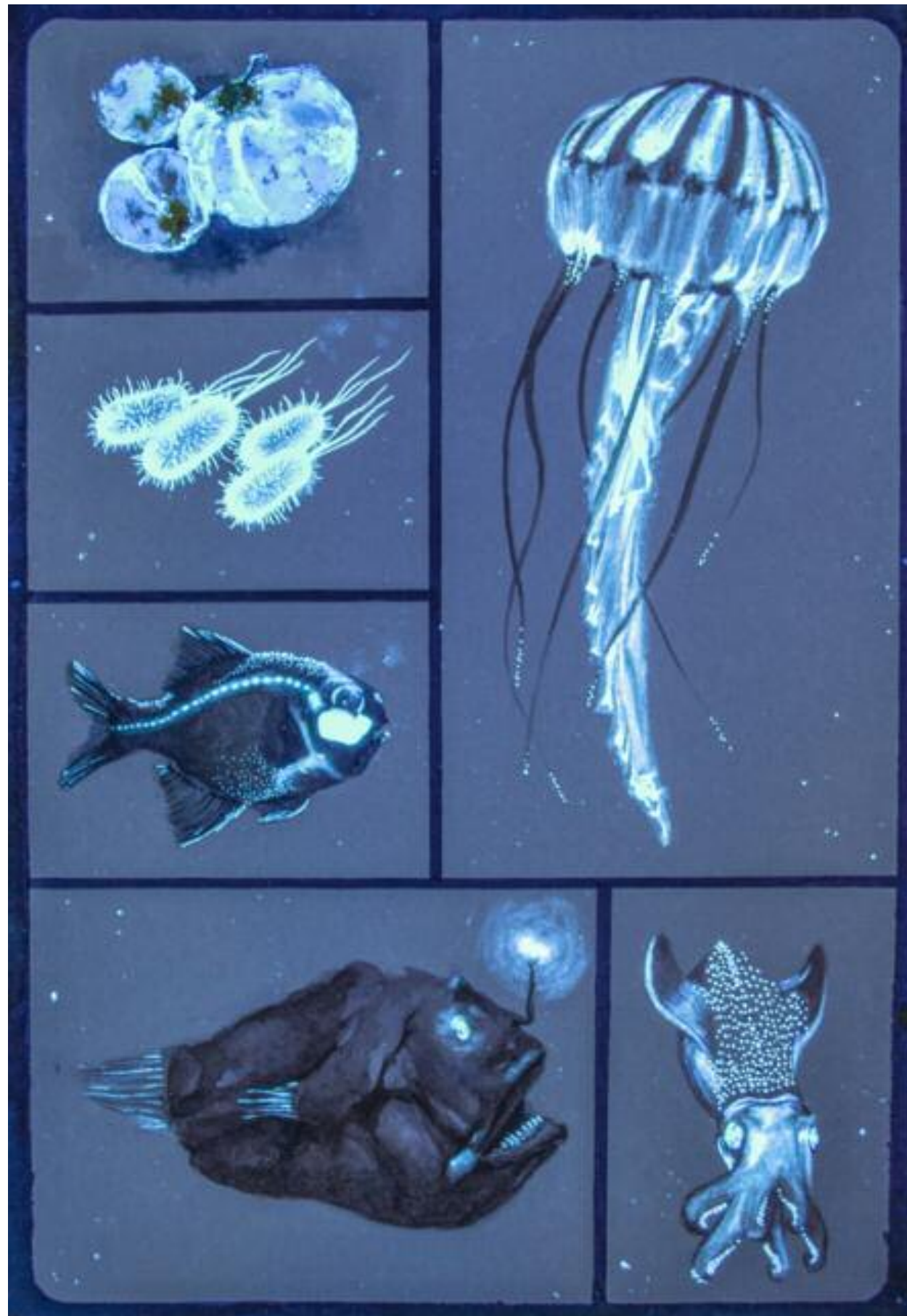


Giuseppe Vaccaro
litografia
cm. 50x70



Grafica d'Arte

Vincenzo Pisano
tecnica mista
con evidenza
dell'inchiostro
sensibile ai
raggi UV
cm. 25x35



Giorgio Aprile
litografia
cm. 50x70



Design grafico

Cattedra di:
Fotografia
Prof. Sandro Scalia

Studenti:
Erica Bontempo
Ciro Cangialosi
Aurora Cappello
Irene Crupi
Domenico De Lisi
Marco Marcianò
Benedetta Sapienza
Cristian Vallecchia

Il progetto sulla biodiversità marina della Sicilia, cui con entusiasmo abbiamo aderito, ha reso possibile un'importante esperienza formativa e professionale per gli studenti del corso di Fotografia. La Fotografia, nella sua complessità di linguaggi, è stata acquisita dai giovani allievi come mezzo di riflessione privilegiato per indagare la realtà, rappresentarla per immagini, nel tentativo, ben riuscito, di raccontare piccole storie.

I giovani autori sono stati selezionati tra gli studenti più attivi ed è stata data loro piena libertà di espressione.

La *mission* del corso di Fotografia è stata quella di realizzare un'analisi "creativa" della struttura della sede del CNR di Capo Granitola a Campobello di Mazara e del suo *habitat*.

La campagna fotografica, iniziata nell'anno 2013, si è sviluppata e conclusa nel mese di settembre 2015. In questo lungo periodo numerosi sono stati i sopralluoghi alla ex Tonnara di Capo Granitola, per conoscere, analizzare e studiare la vita del Centro Ricerche e documentare le fasi di studio all'interno dei laboratori. Parallelamente, sono stati realizzati numerosi ritratti dei ricercatori del CNR-IAMC,

per cogliere ed evidenziare, di questi protagonisti della scienza, la loro forza e tenacia.

Altro tema, sollecitato, condiviso e realizzato, è stato quello relativo all'analisi del territorio circostante, con l'obiettivo di far comprendere quanto il Centro di Ricerca sia perfettamente integrato nel suo territorio con le attività legate al mare e alla pesca.

La nostra sezione, a campagna fotografica completata, presenta al pubblico una selezione creata per la mostra e un piccolo libro d'immagini che ripercorre il progetto nella sua piena espressione.

Il gruppo di lavoro ha anche realizzato le immagini che documentano numerose delle opere presenti in questo catalogo. Ha inoltre prodotto e affidato al CNR – IAMC, una vasta sezione di foto e video, realizzata presso l'Acquario di Genova, con protagonisti flora e fauna acquatiche del Mediterraneo.

Il bilancio di questa ennesima collaborazione con il CNR è positivo.

L'auspicio è che la collaborazione continui in futuro per costituire altri e ulteriori momenti di crescita per i giovani studenti dell'Accademia.

Erica Bontempo



Sandro Scalia

Design grafico

Domenico De Lisi
Marco Marcianò



Design grafico

Domenico De Lisi
Marco Marcianò



Design grafico

Benedetta Sapienza



Design grafico

Irene Crupi



Design grafico

Ciro Cangialosi



Design grafico

Aurora Cappello



Design grafico

Cristian Vallecchia



Design grafico

Cattedre di:
Tecniche Grafiche speciali
Prof. Renato Galasso

Fondamenti di Disegno Informatico
Prof. Fausto Gristina

Progetti e Studenti:

RESEARCH
Calderone, La Motta e Marciànò
pagina 117

OSSERVATORIO BIODIVERSITA'
Cangialosi, Crupi e La Ciura
pagina 120

BIOMA
Nicosia
pagina 123

UDOS
Bontempo, Cappello e Manna
pagina 118

RAMS
Luca e Mauro
pagina 121

ISULAB
Panepinto
pagina 124

UNITA' DI RICERCA MARINA
Chiaramonte, D'Agostino e Perniciaro
pagina 119

REYMA
Li Causi, Montalbano e Provenzano
pagina 122

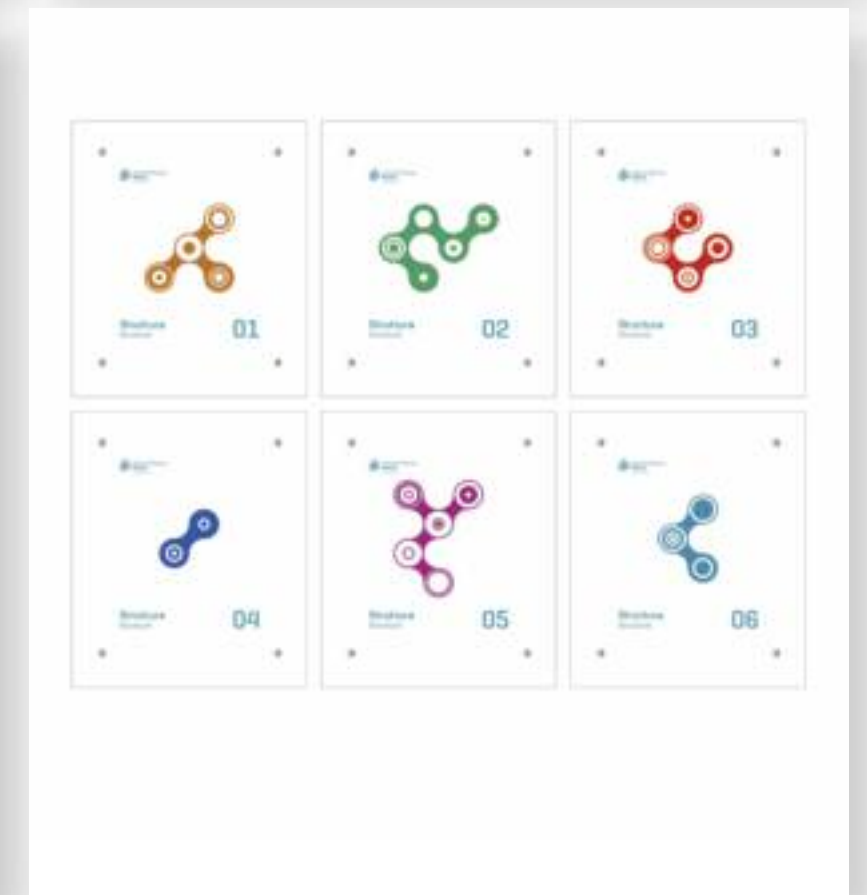
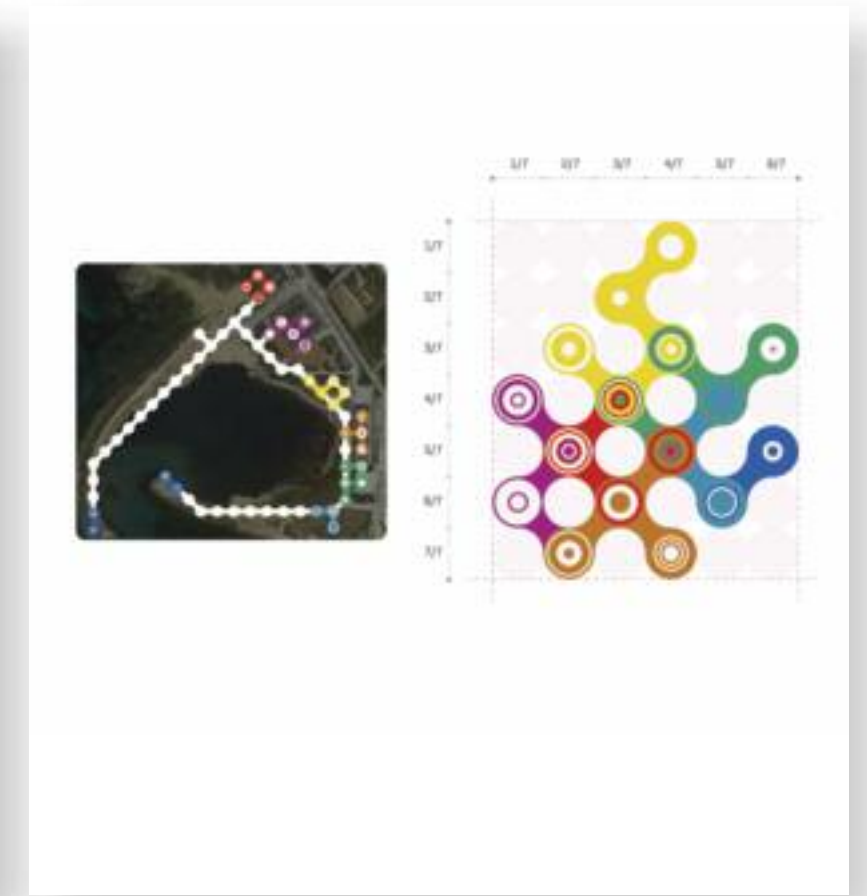
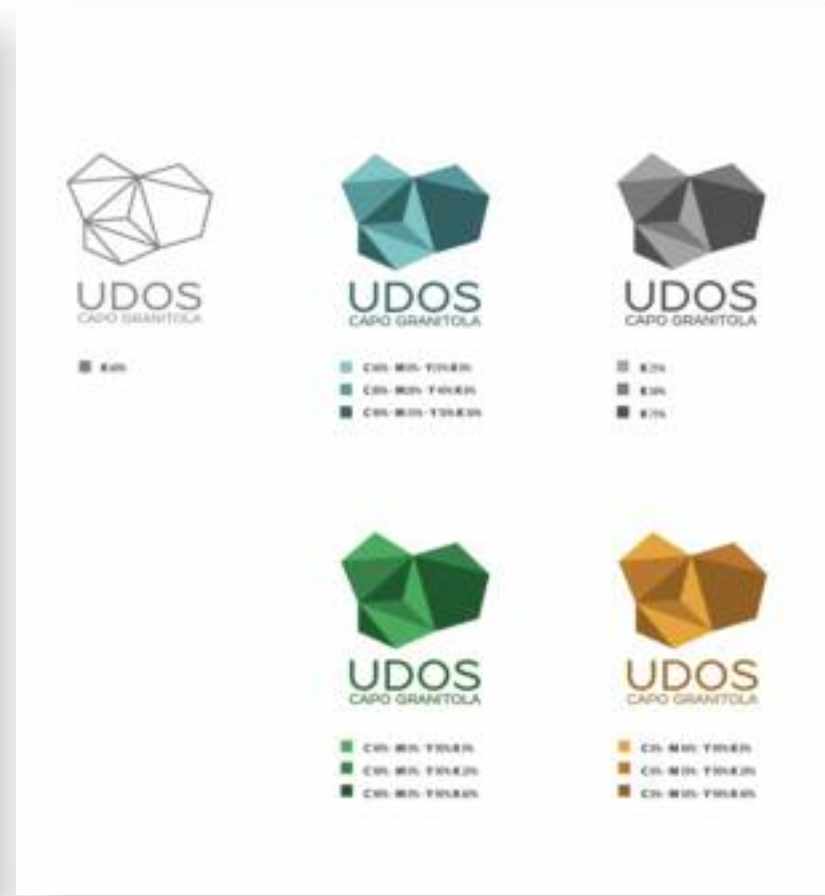
OSSERVATORIO CAPO GRANITOLA
Rinicella
pagina 125

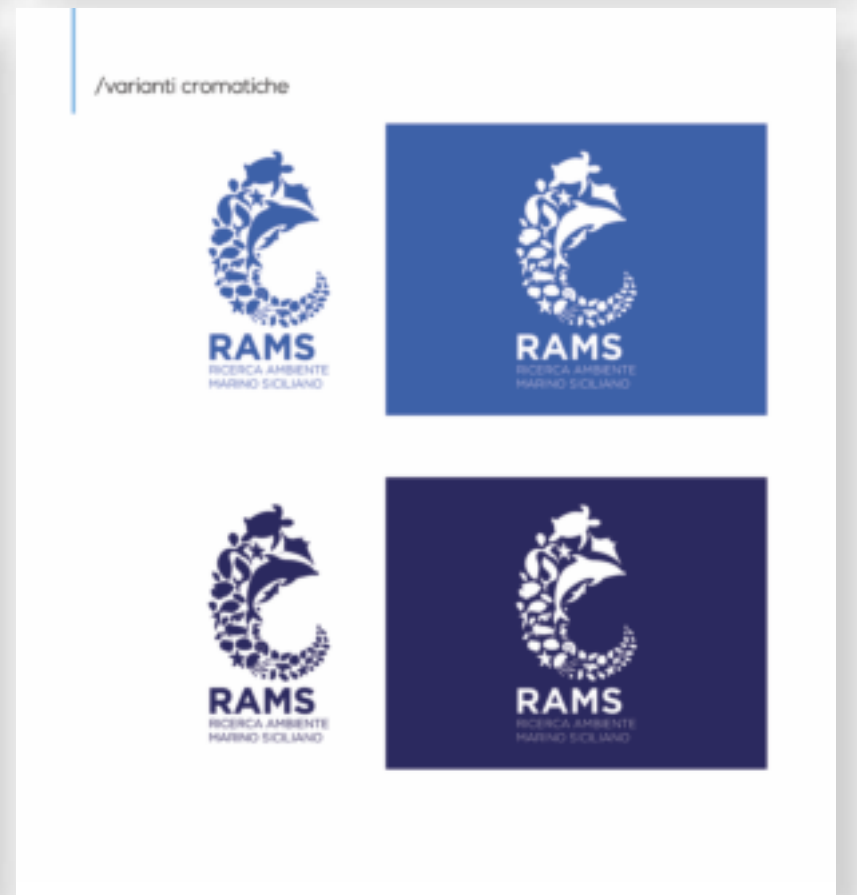
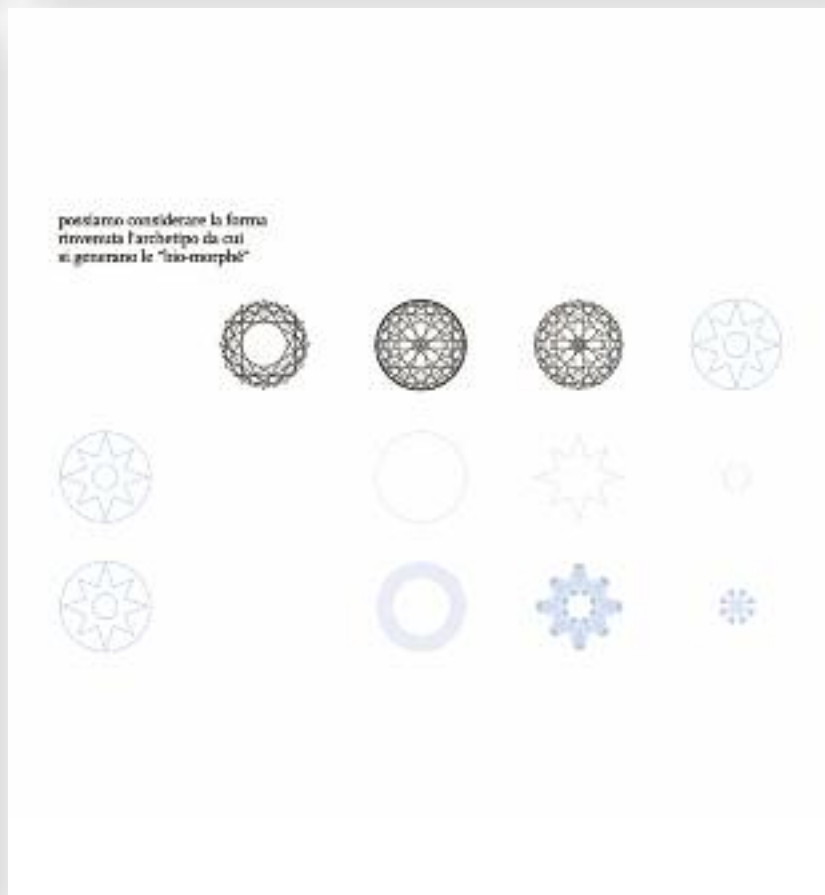
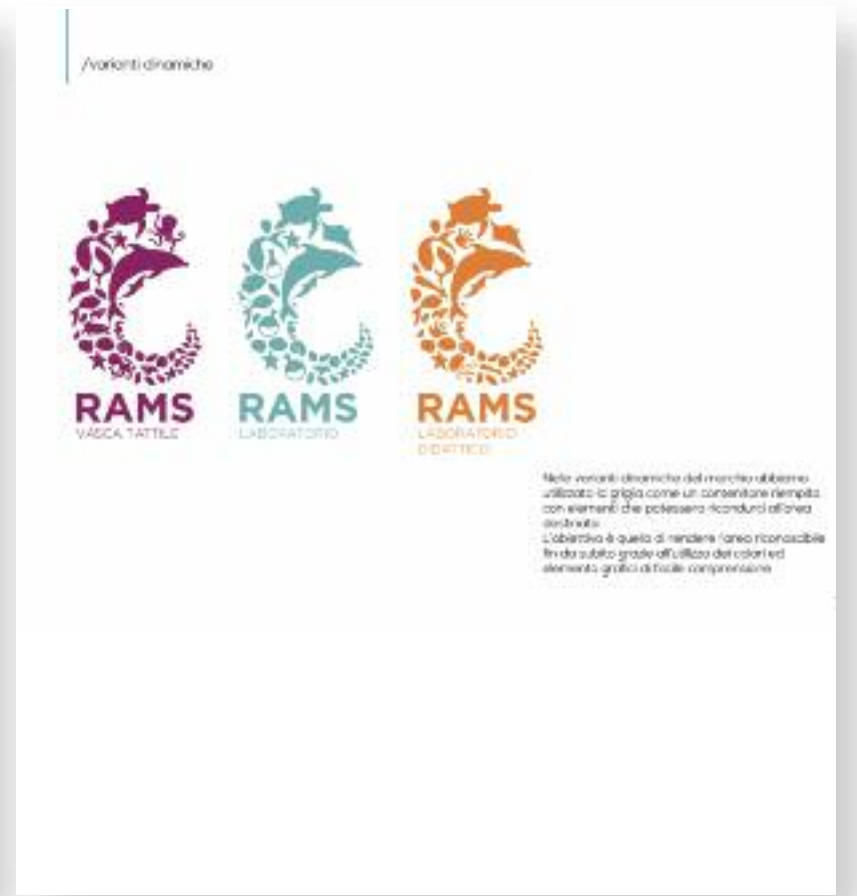
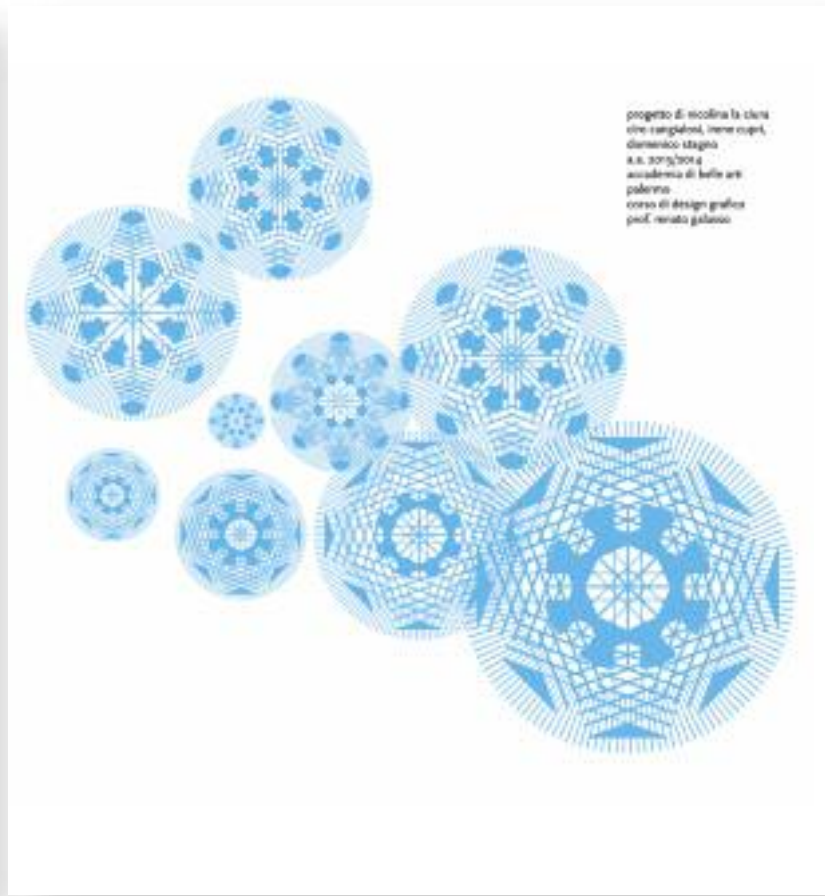
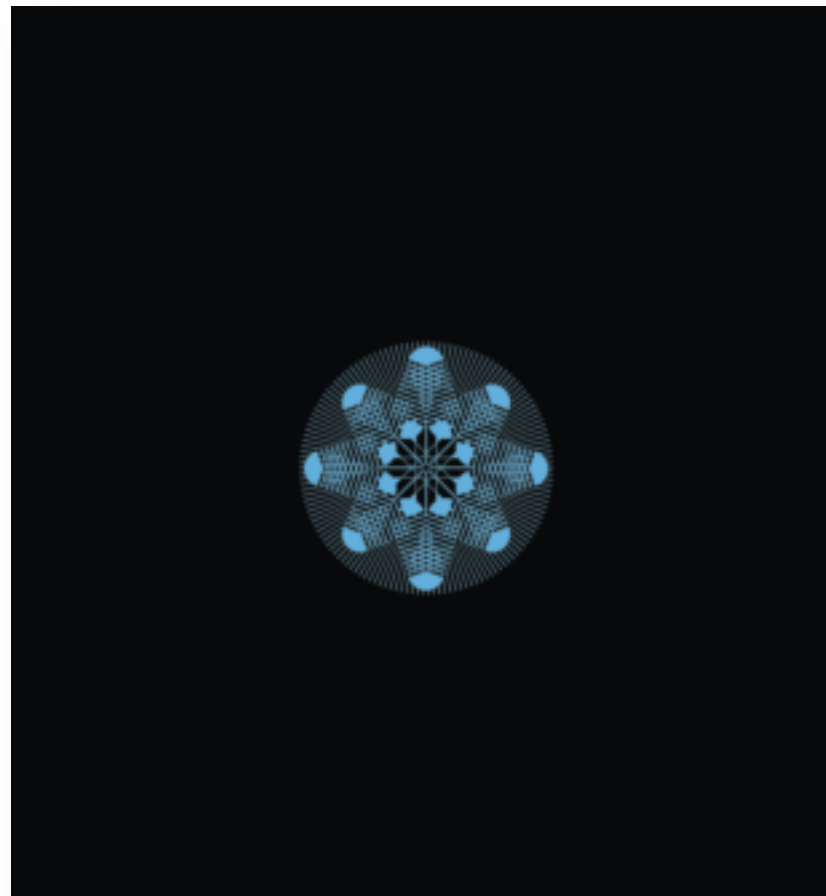
Il corso di *Design Grafico*, che privilegia il progetto grafico come modalità di pensiero e di azione, ha sviluppato la progettazione del *brand* dell'Osservatorio. Creare l'identità visiva di un settore di un'istituzione pubblica come il CNR è sicuramente un progetto di grande responsabilità, ma anche di prestigio, poiché evidenzia il ruolo del *designer* della comunicazione visiva nella divulgazione del pensiero scientifico e culturale. Questa esperienza ha consentito, in uno spazio di tempo breve ma intenso, di affrontare tutte le tematiche che afferiscono alla magica trasformazione del sapere in modalità del fare.

Tante cose da tenere sotto controllo: le aspettative della committenza, l'interpretazione del tema, i tempi da rispettare, le specifiche tecniche. Tutti argomenti che nel lavoro di didattica trattiamo teoricamente ma che, in queste occasioni, trovano una magica sintesi. Ecco perché è stata importante la partecipazione a questo progetto, dove la sensibilità di ciascuno dei nostri allievi ha trasformato in immagine, in interpretazione grafica e poetica, in prodotto di comunicazione, la ricerca e il lavoro di tanti scienziati che, con la loro attività, producono conoscenza, costruendo così un'interfaccia tra la ricerca scientifica e il pubblico.

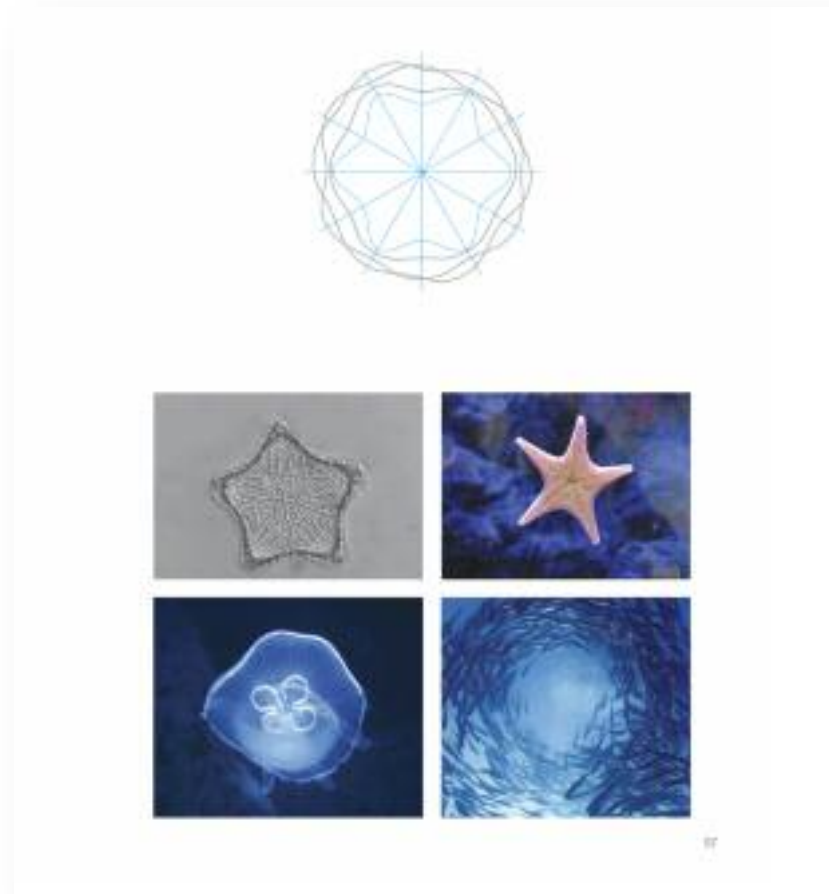
Renato Galasso e Fausto Gristina











Progettazione della Moda

Cattedra di:
Design del Tessuto
Prof. ssa Beatrice Agosta

Progetti:
TELI-MARE
MAGLIE

Studenti:

Beatrice Bondi
Jessica Balistreri
Joana Casamento
Elisa Di Giovanni
Simona Di Gregorio
Francesca Fontana
Marisa Messina
Manuela Monteleone

Beatrice Panni
Costanza Portera
Chiara Rotondo
Federica Sabatino
Giovanni Siino
Lucrezia Testa
Fabiana Vaccaro
Natali Vitale

Il tema della biodiversità marina del Mediterraneo è stato alla base della ricerca grafica e pittorica degli studenti di *Design* del tessuto, realizzata nell'anno accademico 2014/2015.

Dopo una fase iniziale di ricerca scientifica e di individuazione e scelta dei soggetti naturali, animali e vegetali, presenti nel nostro mare, gli studenti hanno progettato e realizzato delle *T-shirt*, decorate con la tecnica dello *stencil*, e dei teli-mare, dipinti con la tecnica del *Batik*, in cui il processo di realizzazione delle immagini rievoca e rimanda ad atmosfere e suggestioni proprie del mondo marino.

Beatrice Agosta

Marisa Messina
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Corallium rubrum



Progettazione della Moda

Progetto:
TELI-MARE

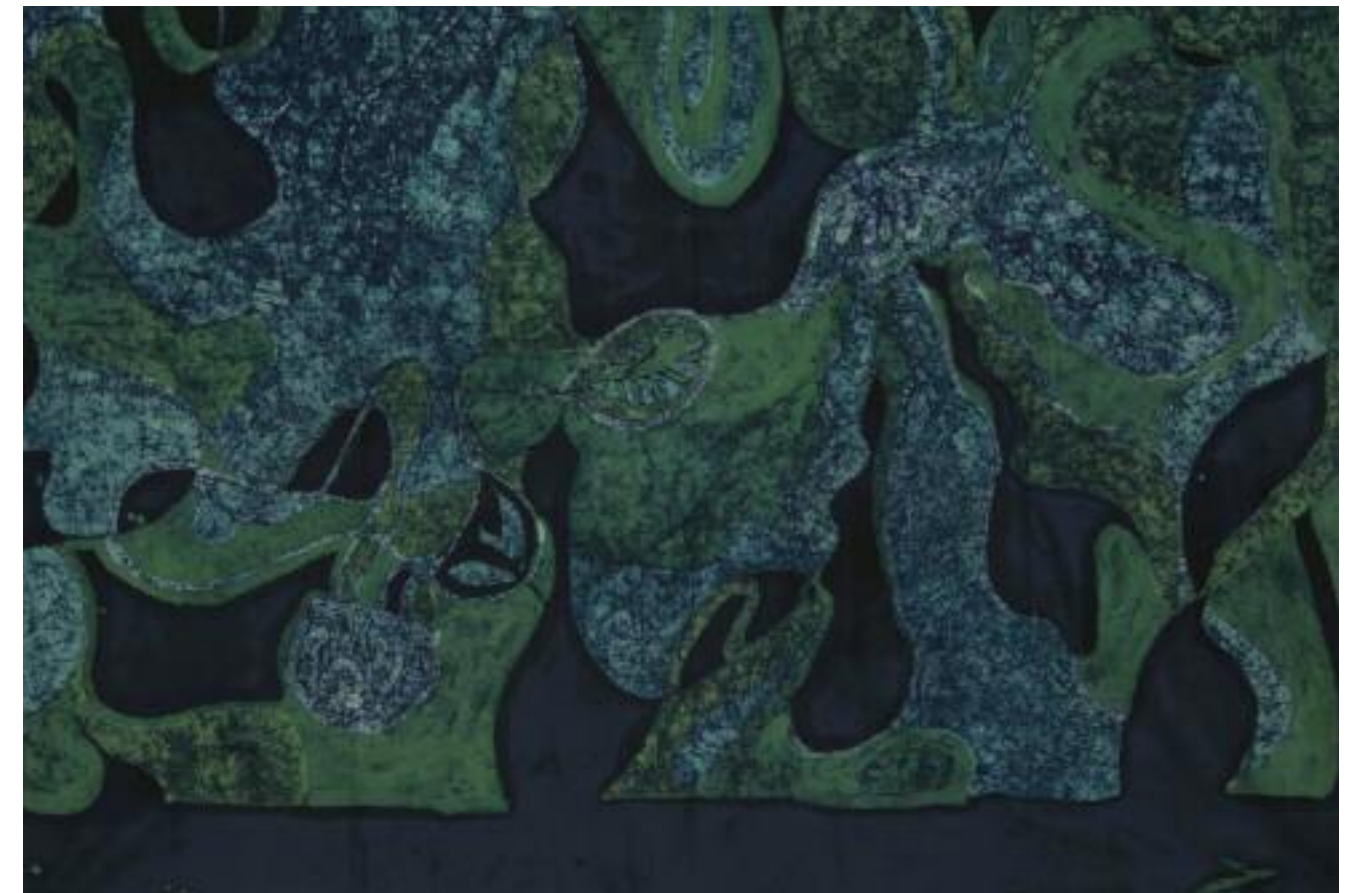
Francesca Fontana
tela cotone
tecnica Batik
cm. 160x100

Riferimento:
Anthozoa Ehrenberg



Natali Vitale
tela cotone
tecnica Batik
cm. 160x100

Riferimento:
Medusa halipleumon



Federica Sabatino
tela cotone
tecnica Batik
cm. 160x100

Riferimento:
Elisella Paraplexauroides



Jessica Balistreri
tela cotone
tecnica Batik
cm. 160x100

Riferimento:
*Clupea harengus
pilchardus*



Progettazione della Moda

Progetto:
TELI-MARE

Beatrice Bondi
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Viminella flagellum



Costanza Portera
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Marthasterias Glacialis



Simona Di Gregorio
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Posidonia, Corallium,
Aplysina fistularis



Johana Casamento
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Xantho Pilipes

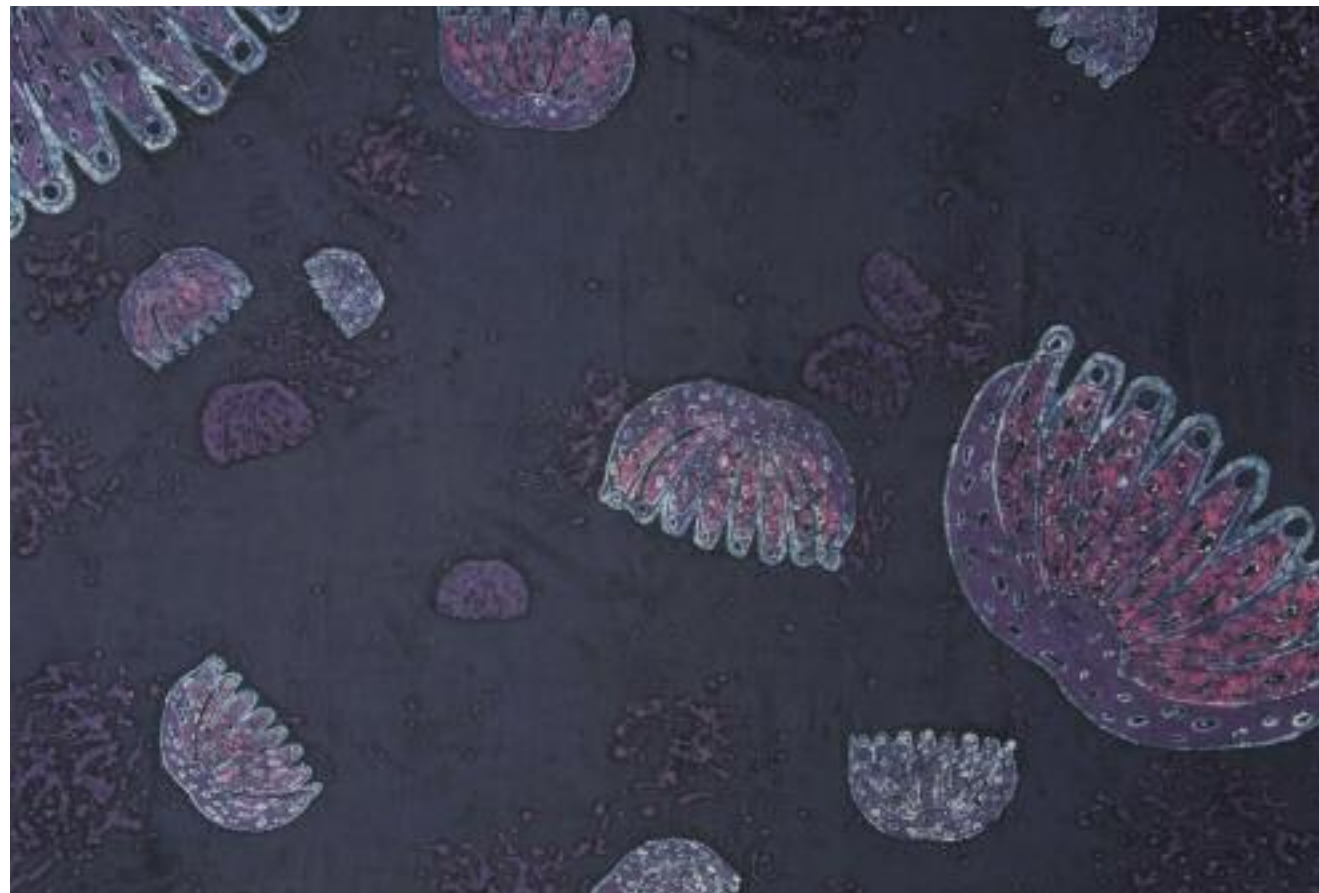


Progettazione della Moda

Progetto:
TELI-MARE

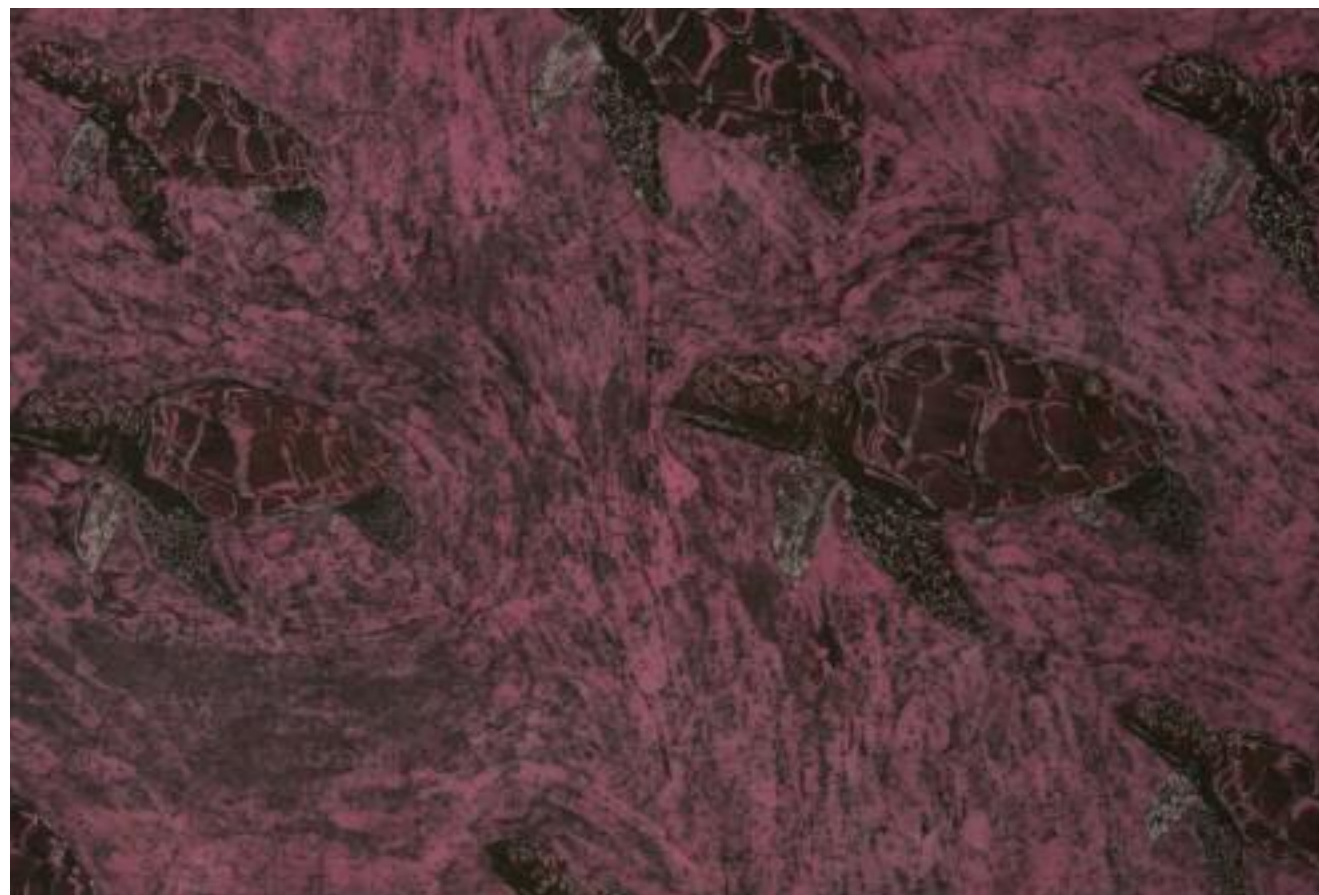
Giovanni Siino
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Pelagia Noctiluca



Beatrice Panni
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Caretta caretta



Chiara Rotondo
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Octopus vulgaris



Manuela Monteleone
tela cotone
tecnica *Batik*
cm. 160x100

Riferimento:
Corallium Yacca



Progettazione della Moda

Progetto:
MAGLIE

Studenti:
Beatrice Bondi
Jessica Balistreri
Elisa Di Giovanni
Costanza Portera
Chiara Rotondo
Lucrezia Testa
Fabiana Vaccaro



Fabiana Vaccaro Riferimento: *Asterias Rubens*



Beatrice Bondi Riferimento: *Scomber Scombrus*



Chiara Rotondo Riferimento: *Octopus Vulgaris*



Jessica Balistreri Riferimento: *Clupea Harengus Pilchardus*



Elisa Di Giovanni Riferimento: *Coris Julis*



Costanza Portera Riferimento: *Marthasterias Glacialis*



Lucrezia Testa Riferimento: *Manupecten Pesfelis*

Progettazione della Moda

Cattedre di:
Design del Gioiello
Design dell' Accessorio
Prof. Sergio Pausig

Storia della Moda
Prof. Vittorio Ugo Vicari

Progetto: BIOARTEFAX

Studentesse:
Dajana Cannizzaro
Tiziana Capillo
Lorella Conigliaro
Roberta Francoforte
Gioia Piciurro
Giorgia Pipitone

Elenco delle specie di riferimento:
Doctylopterus volitans
Pterois volitans
Argonauta argo
Sparus aurata
Chromis chromis
Sparus salpa
Hypselodoris bullocki
Mullus surmuletus

Nel laboratorio del design, dopo una sperimentazione dei diversi strumenti della rappresentazione, si passa alla realizzazione di oggetti finiti nella duplicità di *unicum* in consonanza di alta moda e di serialità in consonanza di *pret a' porter*.

Made in Italy ed *Italian style* sono espressione di fenomeni complessi che hanno determinato in modo irreversibile e pervasivo la cultura internazionale di moda del Novecento, fino a cambiarne radicalmente i connotati ed a determinare un modello stilistico ed industriale oggi imitato in tutto il mondo. Elemento costitutivo e di forza dell'esperienza italiana è stato ed è tutt'oggi la piccola e media impresa, in una filiera "lunga" che integra e completa la progettazione dell'abito con tutta una serie di accessori ed ornamenti a suo complemento, fino alla definizione di *total look*, ovvero di quel processo identitario in cui abito, cappello, borsa, scarpa, pellami in genere, orologio, profumi ecc... sono parte inscindibile ed unitaria della personalità dell'uomo e della donna contemporanei.

<http://atelab.jimdo.com/>
<http://progettazioneellamoda.jimdo.com/>

CATALOGO SFOGLIABILE
http://issuu.com/serpaul/docs/atelab_artefax_2015_book_11

Sergio Pausig



Progettazione della Moda

Cattedre di:
Design del Gioiello
Design dell' Accessorio
Prof. Sergio Pausig

Storia della Moda
Prof. Vittorio Ugo Vicari

Progetto: BIOARTEFAX

Studentesse:
Dajana Cannizzaro,
Tiziana Capillo,
Lorella Conigliaro,
Roberta Francoforte,
Gioa Piciurro,
Giorgia Pipitone

Guardiamo il mare da una prospettiva meramente utilitaristica. Anche nei casi più alti, oramai rarissimi, quando ci sbilanciamo in giudizi estetici, sotto l'ombrellone o dalla terrazza di un albergo o cosa, la nostra visione è distaccata e perciò stesso "inutile". Poi vi sono i casi peggiori - la più parte, ahimè - ove il mare è solo un bene di consumo stagionale, indifferenti a qualsiasi bisogno che non sia il nostro: effimero, volgare, invasivo. Tra i due estremi, questo nostro bene preziosissimo ed in larga parte misconosciuto rischia ogni giorno l'estinzione fisica e culturale, pressato da un sovraccarico antropico declinato in mille modi violentissimi: in discariche, in abusivismi, in percorrenze clandestine, in dispersioni, in morte.

Da codeste considerazioni "tragiche" discendono con tutta probabilità i progetti di *gadgets* elaborati in seno ai corsi di "Progettazione del gioiello" e "Progettazione dell'accessorio di moda" dell'Accademia di Belle Arti di Palermo per il CNR di Capo Granitola: il mare da una prospettiva aurea, attinto all'unica generazione di questo disgraziato "secolo" che della difesa della terra, del cielo e delle acque fece bandiera concreta, fino a sfio

rare la prospettiva di una reale ecologia dei luoghi. I progetti qui presentati sono, pertanto, *hippies* ed alle culture giovanili, tra la fine dei '60 ed i '70, sembrano chiaramente ispirarsi, quando si formarono in incubazione, sparsi per il mondo occidentale, diversi focolai sperimentali di disobbedienza all'imperio dell'industria pesante, del consumismo, della violenza in genere e, per conseguenza in Sicilia, dell'incultura e dell'inciviltà mafiose. Con i cappelli, le borse e gli anelli qui rappresentati, si andrebbe a mare nella molle consapevolezza d'essere infinitamente piccoli innanzi ad esso, rispettosissimi del suo statuto culturale, della sua storia.

Una piccola ombra sotto il sole cocente, un piccolo astro alle dita, un piccolo ricettacolo sotto il braccio che giammai confliggano con la divina proporzione dell'orizzonte dinanzi. Nessuna plastica, nessuna sostanza chimica colorante, un prodotto dall'*ecodesign* semplice, essenziale, che al "*Mare nostrum*" vuole rendere omaggio nella lingua di quelle formidabili contestazioni, quando parve possibile sentirsi parte infinitesimale ma efficiente di un'originaria pangea.

Vittorio Ugo Vicari



Pittura

Cattedra di:
Pittura
Prof. Giampaolo De Filippi

Studenti:
Vanessa Cammarata
Enzo D'Alessandro
Daris Ferrari
Francesca La Porta
Luigi Alessio Lo Prete

L'interesse degli allievi del corso di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo è stato notevole quando il Prof. Calogero Piro ha esposto il progetto sulla biodiversità da realizzarsi in collaborazione con il C.N.R. di Capo Granitola. Nonostante i gravosi impegni didattici, gli studenti non hanno esitato un solo istante a dirsi pronti ad affrontare le problematiche che il lavoro con le caratteristiche richieste, non ultima quella della "generosità" delle dimensioni dei dipinti, avrebbe comportato. Innanzitutto gli allievi hanno dovuto necessariamente approfondire le tematiche

che la biodiversità, in particolare quella marina, metteva in evidenza in maniera da circoscrivere l'attenzione su quelle particolari "forme" che sarebbero poi confluite nel progetto pittorico personale. Una volta individuate, le "forme" sono state assoggettate all'intendimento pittorico di ogni allievo che, pur con ripetute verifiche da parte del docente, ha avuto modo di sviluppare il proprio lavoro in modo del tutto autonomo, dimostrando così una raggiunta maturità professionale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Da docente del corso non posso che dirmi soddisfatto.

Giampaolo De Filippi

Vanessa Cammarata
olio su tela
cm. 150x100



Pittura

Luigi Alessio Lo Prete
olio su tela
cm.240x160



Pittura

Enzo D'Alessandro
olio su tela
cm.240x160



Pittura

Francesca La Porta
olio su tela
cm. 150x100



Pittura

Enzo D'Alessandro
olio su tela
cm.150x200



Daris Ferrari
acrilico su tela
cm.150x200



Pittura

Cattedra di Pittura Biennio
Prof. Franco Nocera

Progetto:
TRANSFIGURATION SEA

Studenti:
Martina Alfano
Veronica Cappellini
Maria Correnti
Giuseppa V. Pipitone
M. Emanuele Sofia

Elenco delle specie di riferimento:
Pelagia nocticula
Capone gurno
Castagnola
Dentice
Occhiata
Poseidonia

“Per me il mare è un perenne miracolo, i pesci vi sguazzano, gli scogli, il moto delle onde, i vascelli con uomini a bordo, si danno mai miracoli più strani?”

Da queste parole di Walt Whitman, cinque studenti della cattedra di Pittura, Martina Alfano, Veronica Cappellini, Maria Correnti, Giuseppa Valentina Pipitone e Michele Emanuele Sofia hanno indagato il tema della biodiversità marina e, nello specifico, il mar Mediterraneo e i suoi fondali. Tanti popoli, tante civiltà hanno attraversato la sua superficie, portando anche sulla nostra isola nuove conoscenze, storia e cultura. Il Mediterraneo è, per la sua ricchezza in biodiversità, tra i più importanti ecosistemi al mondo. Il suo ambiente naturale è una combinazione di fattori geomorfologici e climatici omogenei e la sua diversità biologica è dovuta principalmente all'adattamento di molte specie alle estati calde e secche e agli inverni miti. L'antropizzazione delle coste del Mediterraneo, caratterizzata dall'esponenziale incremento demogra-

fico e produttivo avvenuto nell'ultimo secolo, ha portato ad una progressiva diminuzione della biodiversità stessa. L'opera *Transfiguration Sea* si propone come mezzo di sensibilizzazione al fenomeno appena descritto. Le immagini si articolano in una successione di cinque “quadri” di cm. 100x150, a tecnica mista su tela. L'opera prende avvio da un fermo-immagine che si evolve nelle altre quattro sequenze, in una successione deformante. L'effetto ottico, in realtà il dinamismo generato dalle correnti marine che si susseguono incessantemente nelle profondità del nostro mare, deforma le immagini degli esseri che le popolano, tra cui possiamo scorgere la *medusa pelagia nocticula* che fluttua sopra il turbinio creato dai pesci delle più svariate specie, come il capone gurno, la castagnola, il dentice, l'occhiata. Vita che si mescola al flusso leggero della prateria di posidonia oceanica che tappezza i fondali. *Transfiguration Sea* si accompagna ad un tema sonoro-marino, eseguito e composto dal maestro Ezio Parisi, che ringrazio per il generoso dono.

Tecnica mista
su tela
cm. 512x150

Franco Nocera





Progettazione dei sistemi espositivi e museali

Cattedra di:
Allestimento degli Spazi Espositivi
Prof.ssa Agnese Giglia

Progetto:
Allestimento mostra
"OltreMare"
a Capo Granitola

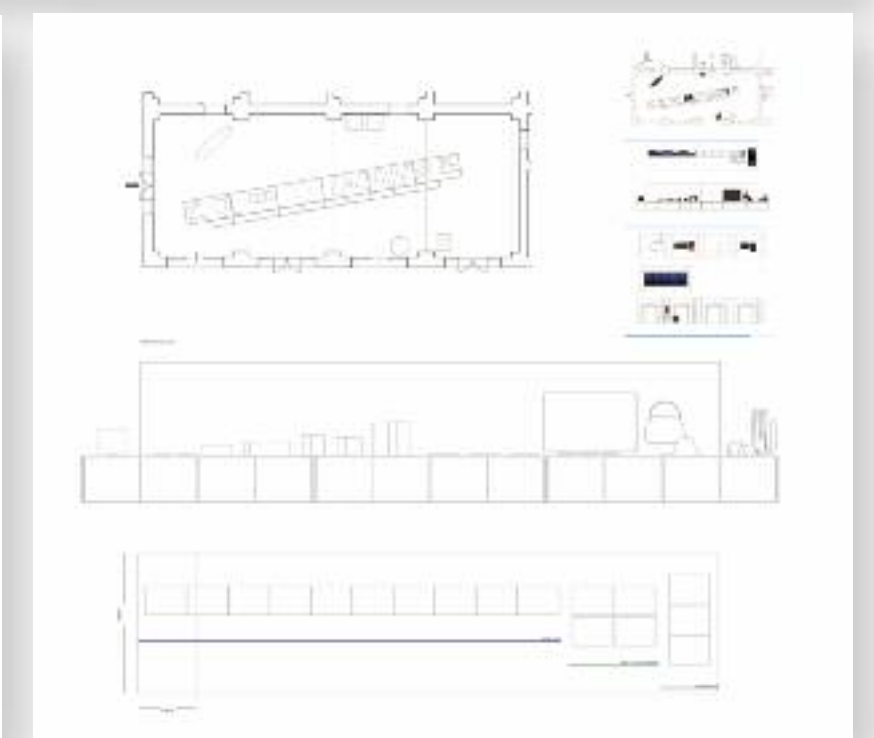
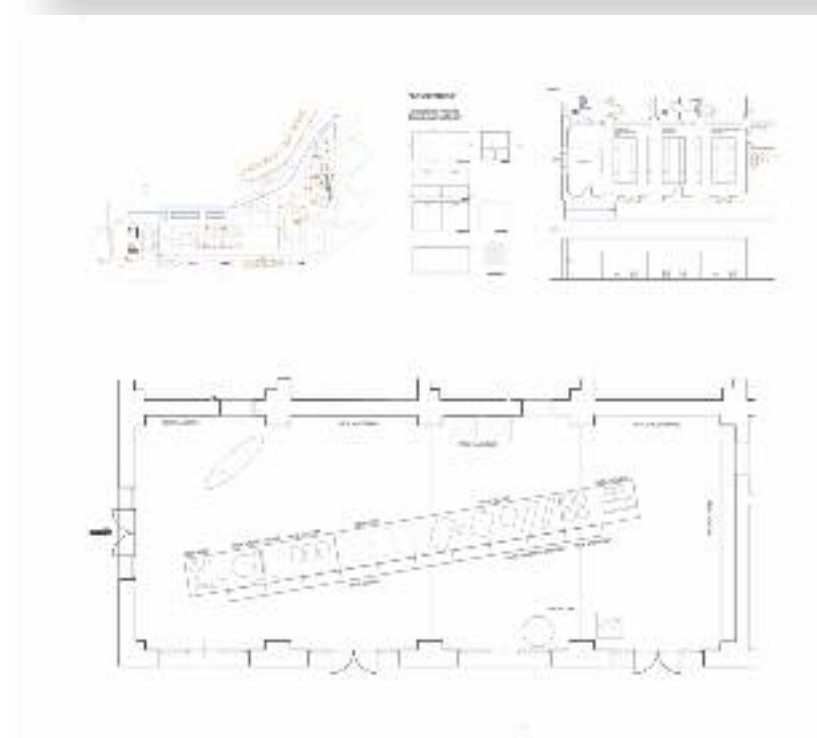
Studenti:
Sara Abello
Giovanna Biondo
Sabrina Di Majo
Salvo Distefano
Martina Ficichia

Chiara Lodato
Daniele Mercadante
Paolo Rotolo
Alice Sanzillo

Il Progetto affrontato dagli allievi del corso di Allestimento degli spazi espositivi è stato pensato come un percorso esperienziale che, attraverso la disposizione delle opere sparse nel sito, permette di immergersi nella natura e di penetrare l'architettura stessa, rivelando l'estetica e la funzionalità del luogo. Il progetto presenta due momenti specifici e diversi, per allestimento e funzione. Il primo rivela l'estetica della mostra, il secondo la funzione dell'Osservatorio. Gli elementi espositivi, progettati come elementi modulari, si presentano come dispositivi necessari alla comunicazione

tridimensionale, insita nell'allestimento della mostra. Pareti divisorie, tavoli e sedie, grazie ad una corretta dislocazione dello spazio, configurano i diversi momenti dell'Osservatorio. L'allestimento, complesso per la quantità di opere prodotte e per la trasformazione degli spazi, è stato pensato come un percorso che racconta il luogo attraverso le meravigliose visioni del fare artistico. Pertanto, l'esposizione accompagna il visitatore attraverso molteplici immagini e pratiche artistiche, offrendo una godibile esperienza estetica nello spirito dell'Istituzione accademica.

Agnese Giglia



Scultura

Cattedra di:
Tecniche di Fonderia
Prof. Giacomo Rizzo

Progetto:
ITACA

Studenti:
Pietro Marino
Emanuele Lisciandrello



L'opera ITACA progettata all'interno del Corso di Scultura e realizzata insieme a due allievi del secondo anno del Triennio, Pietro Marino e Emanuele Lisciandrello, per il CNR di Capo Granitola, è l'impronta di una costa del palermitano. Il luogo scelto per questa operazione complessa è un posto legato al mito.

"Omero, nell'Odissea, narra delle vicende riguardanti l'eroe di Itaca, dopo la fine della guerra di Troia, narrata nell'Iliade... Ulisse fa vela da Sparta verso casa e riesce a scampare ad un'imboscata tesagli dai Proci". Ulisse, prima di sbarcare ad Itaca, approdò sulle coste siciliane, credendo di essere tornato a casa. I vari ricercatori del centro, come moderni Ulisse, esplorano i mari, li studiano per poi ritornare alla base, Itaca, portando i frutti delle loro scoperte.

Lo scopo del progetto è voler presentare e non rappresentare un frammento di natura. L'impronta è soltanto un pretesto per diventare altro, snaturandosi concettualmente, prendendo l'essenza e lo spirito del luogo.

La roccia diventa così drappo, foglio di carta mosso dal vento o vela di una barca pronta a salpare per un altro viaggio. L'obiettivo è stato quello di produrre una forma/presenza, una nuova identità su cui riflettere nel confronto tra virtuale e reale. Successivamente, nel lavoro, si è cercato di unire la mappatura, come esperienza diretta della natura, con l'invisibile, la memoria, i sentimenti e le emozioni umane. Infine l'opera, in vetroresina, è stata rivestita con foglia d'alluminio lucidato a specchio, in maniera che la scultura potesse vivere e riflettere gli stessi colori del paesaggio. Decontestualizzandosi e mimetizzandosi, divenendo un tutt'uno con l'ambiente, l'opera intraprende un processo di "trasfigurazione", dalla terra al cielo, dalla materia all'anima, dall'immanenza corporea alla fuggevolezza spirituale. Escavando, traendo, manipolando con affabilità e perizia, la materia della terra per ricondurla alla sacralità della sua origine.

Giacomo Rizzo
Itaca
scultura in
Resina e Alluminio
cm. 310x200x120

Giacomo Rizzo



Scultura

Progetto:
ITACA



Scultura

Cattedra di:
Scultura
Prof. Salvatore Rizzuti

Studenti:
Serena Bonsignore
Francesco Lanzetta
Dario Nucifora
Giuditta Piraino
Vittoria Spoto
Veronica Vassallo
Jessica Spina

Elenco delle specie di riferimento:
Carcharodon carcharias
Delphinus delfo
Scarabaeus
Larus
Hippocampus hippocampus
Caretta caretta

Aderire a questo progetto, proposto dal Prof. Calogero Piro, in collaborazione con le Dott.sse Angela Cuttitta e Maria Luisa Carelli del CNR di Capo Granitola, e averlo portato a termine, per la Scuola di Scultura dell'Accademia di BB. AA. di Palermo, ha rappresentato, per me, una doppia soddisfazione, dal punto di vista istituzionale e da quello personale. E' stata, infatti, una positiva esperienza per alcuni degli allievi del mio Corso, che, pur operando nell'ambito della normale esercitazione didattica, hanno avuto l'opportunità di realizzare lavori "mirati", grazie anche alla collaborazione del Prof. Giacomo Rizzo; il che non può che rappresentare un ritorno positivo per la Scuola di Scultura in quanto tale, per i discenti come per i docenti.

Dicevo, ha rappresentato anche una soddisfazione personale poiché, nell'ambito dello stesso progetto, si è verificata l'opportunità di realizzare anche un'opera, tecnicamente più impegnativa. Alla creazione della quale hanno fattivamente collaborato gli allievi, sperimentando modalità e tecniche stimolanti per la loro futura attività.

Mi preme sottolineare che il sito di Capo Granitola, lambito dallo splendido mare del canale di Sicilia, nonché la tematica della biodiversità su cui si basa il progetto, hanno ispirato moltissimo sia la mia fantasia che quella degli allievi. Ritengo il risultato raggiunto soddisfacente ed auspico possa essere apprezzato e condiviso da tutti.

Salvatore Rizzuti



Roberto Vaglia
gesso
diametro cm. 30



Veronica Vassallo
gesso
diametro cm. 30



Jessica Spina
gesso
diametro cm. 30



Serena Bonsignore
gesso
diametro cm. 30

Scultura



SCARABEO
Dario Nucifora
vetroresina
cm. 47x35x58



SQUALO
Francesco Lanzetta
vetroresina
cm. 86x23x23



TARTARUGA
Vittoria Spoto
vetroresina
cm. 50x30x61

Scultura



CAVALLUCCIO MARINO
Vittoria Spoto
vetroresina
cm. 10x5x23

DELFINO
Dario Nucifora
vetroresina
cm. 62x18x15

GABBIANO
Giuditta Piraino
vetroresina
cm. 48x57x36



Accademia di Belle Arti
di Palermo

Scultura

Progetto:
ARMONICA CONVIVENZA



Salvatore Rizzuti
Armonica convivenza
resina colorata
cm. 297x147x150



OltreMare

Un progetto per il futuro della Biodiversità del Mediterraneo

Questo volume è stato realizzato
con il contributo

PO FESR 2007/2013
linea di intervento 3.2.1.2

Regione Siciliana
Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale dell'Ambiente

Tutti i diritti sono riservati.
Ogni riproduzione, seppur
parziale, di questo volume
è assolutamente vietata

Finito di stampare
nel mese di Maggio
dell'anno 2016 presso le
Officine Grafiche Soc. Coop.
di Palermo

Caratteristiche tecniche:

Font carattere

Gill Sans MT

Times New Roman

Carta dell'impaginato interno

Patinata bianca da grammi 170

Carta della copertina

Patinata opaca da grammi 300
plastificata opaca